RISTABILIMENTO

I.
DELLA CITTÀ D'ANZIO, E SUO PORTO NERONIANO.

II.
DELLA CITTÀ D'OSTIA COLL'INTERO SUO TEVERE.

III.
MODO FACILE DI SECCARE LE PALUDI PONTINE.

IN CONSEGUENZA

proposizioni solide per la coltivazione delle Campagne Romane; ed estensione del Commercio direttamente coll'Estero mediante quei Porti, e nuovi Territorj; secondo le intenzioni di Sisto V., Clemente VIII., Innocenzo XII., Benedetto XIV., e Pio VI,

CON 4. TAVOLE IN RAME, DEI 3. SOGGETTI, E DELLA STRADA ANTICA DA RIATTIVARSI PER ANZIO.

DELL'AVVOCATO

D. CARLO FEA

COMMISSARIO DELLE ANTICHITÀ.

Pecuniæ quærendæ non solum ratio est, sed etiam collocandæ; quæ perpetuos sumtus suppeditet, non solum necessarios, sed etiam liberales.

Cicero *de Offic. lib.* 2.

ROMA

NELLA STAMPERIA DELLA R. CAM. A.

MDCCCXXXV.

IMPRIMATUR

F. A. Vin. Modena O. P.
S. P. Ap. Mag. Socius

PREFAZIONE.

Nel frontespizio stesso dell'Opera si è detto assai, per far subito capire l'oggetto suo, e la sua massima importanza pubblica, e commune di Roma, e dell'Estero, in terra, e in mare. S'intenderà anche subito il motivo, per cui si è cominciato dalla *Città* rinomatissima d'*Anzio*, e suo *Porto Neroniano*. È il punto più interessante per sè, e per le sue più sbrigative grandi desiderate utili conseguenze incalcolabili, che ho ben ponderate in tanti anni su la faccia del luogo con tanti viaggi, e tanti libri stampati.

Se ho predicata, e inculcata la necessità, e l'utilità di tale ristabilimento il primo; ho avuto anche in vista l'oggetto serio generalmente trascurato; di richiamar in *Anzio* gli antichi abitanti, cacciatine dai Saraceni forse nell'ottavo secolo; e rifugiatisi alla meglio in *Nettuno provisoriamente*. Nelle visite replicate, che ho fatte dentro di questa Terra, e dalla parte del mare, mi è parso evidente; che il mare se le è molto avvicinato fino a sgrottarla, e metterla in pericolo mano mano di rovesciarsi nel medesimo; come ho accennato nell'opera *pag.* 26. Se la Città d'*Anzio* si ristabilisce; avrà luogo la questione di diritto pubblico: se gli antichi abitanti possano i primi affacciare il diritto di *postliminio*, e ritornarvi tranquilli; e con quali diritti, dopo tante umilianti, e disastrose vicende. In fatto una specie di possesso, e di privilegj su l'eco-

nomico, e su la polizìa del Porto, ve la hanno mantenuta.

Il quesito è della maggior importanza, e urgenza nella circostanza, che forse la divina Providenza fa risvegliare in tempo il più opportuno. Se accade, quando che sia, quel rovescio di *Nettuno*; i poveri abitanti, che pure non sono pochi, dove si rifugiano?

Altrettanto diremo più specialmente del *Porto Neroniano*, regalìa di prima classe, *essenziale* alla Sovranità, e al Territorio: pur troppo negligentato finora; e lasciato occupare da particolari (diremo, *precariamente, in enfiteusi al più*), intorno, nelle parti superiori, nella spiaggia, e nelle parti interne, conosciute col nome di *Valle d'Anzio*; le quali parti tutte si rivendicheranno di fatto al *Porto*, e alla *Città*.

È stata finora pure una inavvertenza, o meglio una ignoranza del diritto pubblico, il fare *Nettuno* superiore ad *Anzio*; e questo considerarlo quale annesso senza *Territorio*; quasi che quella *Sovranità* vi si fosse estinta.

Si come è falso, che siasi *venduta*, o *possa vendersi LA TERRA, E TERRITORIO DI NETTUNO*; contro il rigorosissimo divieto da San Pio V. in poi confermato, e giurato fino a' dì nostri da tutti i Sommi Pontefici, e Cardinali. Nel Chirografo di Sua Santità, 19. febraro 1831., si dà la facoltà a Monsig. Tesoriere, *di cedere, alienare, ed intieramente trasferire a favore del Principe Don Camillo Borghese, e suoi Eredi, e Successori, LA PROPRIETA' INTERA PERTINENTE ATTUALMENTE ALLA CAMERA NELLA TERRA, E TERRITORIO DI NET-*

TUNO, *consistente* *IN FONDI URBANI, NON MENO CHE RUSTICI*, *di qual si voglia specie*, *ESISTENTI NELLA TERRA, E TERRITORIO SUDDETTO*, *nulla affatto eccettuato*, *ed escluso*. I termini sono chiari, e precisi: *pertinenti ATTUALMENTE, NELLA TERRA, E TERRITORIO*: *fondi urbani*, *e rustici*. Nulla si dice del *Porto Neroniano*, *e suo Territorio*; non pertinente soltanto al *borsale* della Rev. Camera Ap.; ma alla *Santa Sede*, e al *Principato*, *inalienabile*. Riservata anche *la facoltà* di redimere *la intera proprietà entro il corso di anni venti*.

Anche per il ristabilimento della Città d'*Ostia*, e suo *Tevere*, vi sono motivi troppo urgenti per la navigazione; ridotta così sempre più difficile, e lamentevole. Ognuno ne sente li reclami. Il voler sostenere il *Canale di Fiumicino* a forza di passonate, è un impossibile contro ogni legge di fisica, e di esperienza; chechè si voglia ragionare in contrario. Molto meno è ammissibile la proposizione, di rivoltare tutto il *Tevere* nel *Canale*; come si è accennato nella *pagina* 34. Bisognerebbe cominciare dall'approfondare almeno al pari, e slargare il letto di esso per più miglia da *Capo due rami*: schiantandone le passonate continue; e distruggendo tanti muri, e case su le sponde: sotto pena di accrescere le inondazioni nelle campagne, e in Roma stessa. E tanta terra, che anderebbe al mare, quale effetto produrrebbe alla foce? Nel lunghissimo tempo del lavoro dove, e come si navigherebbe? I millioni, che ci vorrebbero, chi li darebbe?

Quante fossero le ricchezze di questa Città; quanti vi fossero gli ornamenti di marmi alle fabbriche; i monumenti di arte in scultura, e pittura,

in varj metalli ; quanto denaro, in monete di valore anche oggidì ; preziosi camei, ed altre rarità; può argomentarsi da tutto ciò, che vi si è trovato negli scavi fattivisi disordinatamente nel secolo passato, e in regola nel presente fino al 1804., mentovati quì alla *pag.* 32; che pubblicherò fra poco nelle *Notizie* generali degli scavi: quelle anteriori già mentovate nella *Relazione* del mio Viaggio colà nel 1803.

E di tanta celebrità, di tanta grandezza, di tanti vantaggi anche di Roma, del suo, e del generale Commercio coll'Estero, si ha da abbandonare il suolo stesso, abborrirne quasi la memoria? Perchè non abolire piuttosto ogni vestigio di un errore tanto madornale dell'Imp. Trajano; quantunque da Plinio in tale occasione chiamato *providentissimo*?

Le *Paludi Pontine* hanno bisogno di maggiori osservazioni su le località, e su i mezzi, che siano i più ragionati, ed economici. E però si mettono le ultime per quando la divina Providenza medesima ne risveglierà l' incentivo.

Tutte le tre operazioni per altro dipendono dalla volontà, e dall'energìa di chi saprà calcolarne la grande importanza.

Il risultato poi sarà, di provare: se *a Roma*, *e allo Stato* giovino più, e più stabilmente, *le Belle Arti*; o *l'Agricoltura*, *e il Commercio esteso*, *e ben inteso*.

Li 10. aprile 1835.

PIANTA

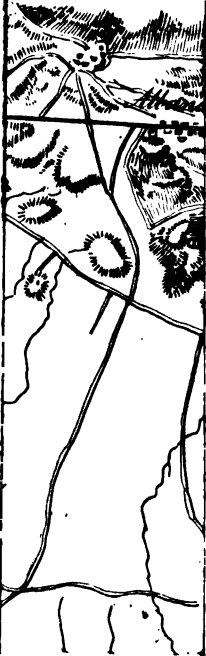
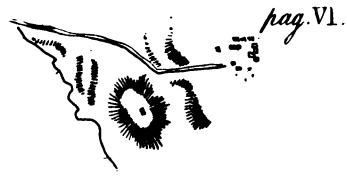
Della strada antica da riattivarsi per andare alla Città d'Anzio, e suo Porto Neroniano da ristabilirsi, a 34. miglia da Roma, fuori della Porta San Sebastiano. È tratta da quella sopra il Lazio antico, disegnata dal sig. Gugl. Gell Inglese, egregio in questi studj geografici, nel 1827. in gran foglio.

1. Porta San Sebastiano.
2. Chiesuola chiamata, *Domine, quo vadis?* Quasi incontro ad essa parte la *Via Ardeatina*, che andava direttamente alla Città d'Ardea, capitale del regno dei Rutuli.
3. Punto della medesima, ove per buon tratto si vede ancora selciata, prima, e dopo, lungo la tenuta, e villa del Gran Priorato di Malta, detta *la Cechignola* (1). Quindi, ben-

(1) La S. M. di Leone XII., perchè vi era stato più volte colla Santità di Pio VI., e Mons. Tesoriere, poi Card. Ruffo, come Gran Priore, a caccia, volle farne una più estesa villa Papale; con coltivazione, procojo di vacche ec., commodi di case, Chiesa ec. Nel preparare il terreno, a qualche distanza della detta strada si scoprì un vasto piantato di antica villa col riparto di più camere; due con belli pavimenti di mosaico; rappresentanti, 3. dei varj pesci, 3. dei volti di belle donne, quasi grandi al vero; 1. fabbrica antica, curiosa; ma un poco guasta. Era ognuno lavorato sopra un gran tegolone. Altri in varie camere erano levati, o guasti. Sotto, in un angolo vi era una profonda cisterna; mentre nel recinto del fabbricato della nuova villa costruitavi da Paolo V., nel basso vi sono più grosse vene d'acqua di diversa bontà. D'ordine della Santità Sua feci levare i mosaici più belli, e più conservati; e ristaurarli dal sig. Volpini, mosaicista del Museo Vaticano.

ché priva dei selci; se ne vede l'andamento incavato nelle collinette.

4. Via Ardeatina, che piega poi verso il mare per più miglia, agiata, amenissima.
5. Anzio, e suo Porto Neroniano.
6. Strada attuale praticata per Anzio, e Nettuno, partendo dalla Porta San Giovanni: di miglia 37., postevi dal Papa Innocenzo XII.; ora in gran parte slogate, o mancanti.
7. Boville, ora Osteria delle Frattocchie, a 10. miglia da Roma.
8. Miglia 10. di macchie pantanose in inverno; arenose, e polverose in estate, con tafani, ed altri insetti molto incommodi.
9. Via per Nettuno.
10. Nettuno.

Un Itinerario diffuso, e più esatto, di questa nuova strada, lo darà il sig. Antonio Nibby, professore d'Archeologia nell' Archiginnasio Romano, stato socio del sig. Gell: come ha dati quelli di Ostia, e di Porto, lodati nell'Opera, pag. 35.

pag. VI.

pag. VI.
NTA
del Lazio

Al benigno Lettore, che ama il bene pubblico, e privato dello Stato dal commercio per mare, e dalla coltivazione dell'agro Romano.

Dopo avere in tanti anni scorso le campagne vastissime dell'agro Romano; fattivi scavi di antichità, e stampate le notizie di quelli eseguitivi nei secoli andati (1); pubblicata una dissertazione ben lunga intorno alle rovine di Roma, e suo risorgimento (2); esaminati gli *antichi suoi Porti nel mare Tirreno*, come antichità stupende, e come centri di *commercio per l'alma Città, e per il mare*: visitate le *Paludi Pontine*; letti libri molti manoscritti, e stampati su la *bonificazione* delle medesime: i progetti in vario senso ideati in genere, e in ispecie quello della *colonizzazione* di Monsignor Cacherano di Bricherasio per *la coltivazione dell'agro Romano*, fino all'opera, la più dotta di tutte su questo argomento, del sig. Clemente Micara; e l'ultima del sig. marchese Gallo (3), per far risorgere i *Paghi* istituiti da Numa Pompilio secondo la relazione di Dionigi d'Alicarnasso: conosciuti i *vizj dell'aria*, esagerata *cattiva*, fino all'esa-

(1) Miscellanea, tom. 1.
(2) Inserita nel tomo 3. dal Winkelmann.
(3) *Progetto per ripristinare la popolazione, e l'agricoltura nella Campagna di Roma.* 1835.; ripristinando gli antichi Paghi di Anco Marcio. Dei *Paghi* ne ha trattato l'ab. Ricci *dell'antico Pago Lemonio*, *cap.* 2. *Roma* 1802.

me del benemerito sig. Brocchi, e dottor Morichini; vizj riuniti dal sig. Micara, specialmente vicino al mare: ho potuto concludere, che quasi tutti questi scrittori, con ottima intenzione, ripetono le stesse notizie storiche, e agronome all'uso Romano, Francese, ed Inglese: tutti suggeriscono come proprie le vecchie opinioni, e al bisogno nulla propongono di praticabile; niun punto, dove incominciare (1). Vogliono, che il Governo pensi a coman-

(1) Tutti questi scrittori si diffondono in generalità; quando dovrebbero cercarne l'applicazione alla località, e alla specialità, all'indole, alle circostanze delle persone. Per esempio, non posso quì preterire; che per Roma, e per la campagna non si pensi ad occupare, e rendere più utili le braccia delle donne di tante condizioni, ed età; ordinariamente oziose, mendicanti, viziose. Monsig. Nicolai nella *part. 3. pag.* 279. *delle sue osservazioni su le campagne di Roma* raccomanda la coltivazione dei gelsi, i bachi da seta, e il commercio di questa. Io aggiungo, che questo dev'essere un ramo di occupazione per le donne quasi privativo; specialmente a farle stare volentieri in campagna, dove i gelsi o sono, o possono rendersi frequentissimi; coi loro figli a propagarvi i bachi senza paura dell'aria cattiva in estate; e per trarne un buon guadagno con poca fatica, e senza pericolo di grandine, e della salute. Possono le altre donne occuparsi a tale industria in città ugualmente, dove poi si consuma il lavoro collo sviluppare la seta fino a impiegarla in tante maniere più generali, e più utili, grandi, e piccole, ad ogni uso, e ceto di persone ecclesiastiche, e secolari, e chiese; senza bisogno dei lavori fini, e ricercati di lana, soggetti a tante eccezioni di tarle, di contrabandi, di commercio attivo, e passivo; e col genere primitivo delle lane, che neppure è nostro. Prima, che nel sesto secolo dell'era Cristiana due Monaci dalla Persia portassero i semi dei vermi a Costantinopoli, al tempo dell'Imp. Giustiniano, ivi propagati i vermi, di là passati in Atene,

2. Ristabilire l'antica Città d'Ostia col suo Tevere indiviso; e chiudere perfettamente la Fossa Trajana, detta Fiumicino, sorgente di tanti danni, querele, e continue spese inutili.

3. Asciugare con nuovo metodo le Paludi Pontine; dirigendo le acque al monte Circello, e ivi stabilendo un Porto principiato dalla natura.

Su questi tre punti, che a taluno sembreranno troppo giganteschi; ad altri impossibili per le solite circostanze de' tempi; ho già da più anni esposti al Pubblico i miei suggerimenti. Altro non farò quì, che ripeterli uniti con qualche aggiunta; affinchè si possano avere da tutti subito sotto l'occhio, e calcolarne la connessione, e la importanza nel tutto insieme per la felicità di Roma; e per il tanto desiderato vantaggio del *nostro commercio, e marina* del Mediterraneo.

Verrà in sostanza per tali mezzi ad eseguirsi col *Porto d'Anzio*, il primo anche più in grande, il proponimento del gran Pontefice Benedetto XIV., il quale, al dire del Venuti (1), *pensò con animo regio ridurlo in stato migliore, e servibile*: e quanto ce ne ricorda il pure contemporaneo Monsig. de Magistris nella prefazione alla sua opera delle *Osservazioni su la Zecca Pontificia*. » Se i Santi di Roma potentissimi Tutelari seconderanno i Sovrani disegni del nostro Principe; che ormai *gli antichi Porti*, ond'ebbe questa Città dominatrice del mondo allora conosciuto i tributi, non che il *commercio*, *farà gloriosamente risorgere*; vedremo ben presto cangiar di aspetto le cose; e il *passivo commercio* in Roma rimanere di gran lunga dietro al-

(1) *Descriz. di Roma, e dell'agro Rom. cap.* 10.

l'*attivo*: non mancando alle sue campagne, che allora più liete vedrebbonsi, oltre *a' latticinj*, *a carcioffi*, *ed alla cacciagione*, di provedere a dovizia le altre non così ubertose regioni ». Si riferiranno appresso per il nostro *Porto* le stesse giuste vedute di bene pubblico del predecessore Clemente VIII., e più di Innocenzo XII. sopra indicate (1).

(1) Nel libro del sig. Console Rasi *sul Tevere*, *e sua navig. da Fium. a Roma*, *pag.* 228. *e segg.* si riportano molte providenze di Sommi Pontefici, cominciando da s. Gregorio VII nel 1073. fino ai tempi nostri, per favorire *i Porti*, *i naviganti*, *e il commercio*.

NUM. I.

Cenni di Storia del Porto Neroniano nella Città antica d'Anzio ; e modo facile , poco dispendioso , di restaurarlo presto stabilmente a beneficio insigne di Roma , della sua Campagna , dei naviganti , e del commercio interno , ed esterno.

Articolo estratto dal primo fra gli Opuscoli 3. stampati insieme nel 1831. in 8. : aggiunta la pianta del Porto.

1. Nel *Voto* steso sopra *Nettuno* l'anno 1830. per difesa della Rev. Camera Apostolica (1) nel Tribunale della Sacra Rota , credetti ripetere il desiderio universale ; che dal Governo sia ristabilito il *Porto Neroniano* in Anzio , e con esso quello prossimo dell'antica *Astura* , ora detto di *Stura.* Ma questo pensiere , che ora comparisce l'ultimo ; in origine è stato il primo , che ho coltivato fin dal 1803. ; attesa la grandissima utilità , anzi necessità , del *Porto* per Roma , e per la navigazione del Mediterraneo ; e per la facilità delle sue riparazioni , quando vogliano intendersi bene in arte , e coll'esame della località.

2. Nel maggio del 1803. mi portai , e stetti qualche giorno in *Anzio* , con Monsignore , ora Emo

(1) *Voto* , o sia *Compendio di ragioni per la R. C. A. nella causa Albanen. Restaurationis mœnium colla Communità di Nettuno.* 1830.

sig. Card. Frosini. Si alloggiò nel Palazzo Corsini, ove dimorava l'architetto sig. Giulio Camporesi, occupato a prolungare il *molo Innocenziano* verso levante, e scirocco (già prolungato con altro cassone di 30. canne prima del 1748., come scrive il Mareschal nella sua *Memoria* pubblicata dal sig. Console Rasi fra i *Documenti*; e nel 1785. da Michelangelo Calamata con altro cassone vicino al fortino della lanterna); ad oggetto d'impedire il continuo ingresso delle arene dentro al Porto. Egli si compiacque di farci vedere i suoi disegni per ciò.

3. Al vederli anche semplicemente, non potei persuadermi, che prolungandosi quel molo, il male non crescesse, in vece di rimediarsi; mentre le arene colla corrente naturale del mare verso ponente, e incontro ai venti di levante, scirocco, e lebeccio, dovevano entrarvi, e insaccarsi in maggior copia. A questa difficoltà palpabile, il sig. Giulio rispose: che avendo appurato, che le arene venivano da ponente, e maestro; facendo il nuovo muro *curvo* in fuori incontro a questi venti (quale ho poi trovato, che si voleva fare altre volte, e dal Zinaghi al riferire del cav. Carlo Fontana nel primo), le arene sarebbero balzate indietro. Affermò, che il progetto era stato esaminato da varj matematici, fra i quali dal dotto, e celebre professore Gioacchino Pessuti, e unanimamente approvato (1).

(1) È vero, che la opinione in Anzio, e Nettuno porta, che le arene vengono da ponente; e maestro; e per ciò si arrestino alla punta del molo nuovo, resa impermeabile ai legni. Ma i marinari, e gli idraulici non hanno osservato, che tali arene ivi portate dalle tempeste dei venti, specialmente

4. Tornato a Roma, informai delle mie riflessioni, colle varie piante del molo nuovo, e vecchio, Monsig. Alessandro Lante Tesoriere Generale; con di più fargli presentire, che il gettito del cassone forse non sarebbe riuscito secondo i calcoli, fondato su l'arena mobile in pendìo: e che l'unico vero rimedio al male era quello di ristabilire il *Porto antico*. La risposta fu al solito: che volete sapere voi contro tanti professori? L'esito però giustificò la risposta. Gettato il cassone in estate; una mareggiata 5. giorni dopo lo fece sparire; e furono così gettati circa dieci mila scudi.

5. Ritornatovi (dopo altra volta nel 1817.) nel maggio del 1823. con Monsig. Tesoriere Cristaldi, e il Consiglio d'arte; si parlò da tutti vagamente sopra la utilità, e piuttosto assoluta necessità, di assicurare un asilo ai poveri naviganti. Io solo proposi in iscritto il vantaggio incalcolabile del *Porto Neroniano*; e la facilità di ottenerlo con poca spesa in proporzione: mille scudi al mese, un proporzionato numero di forzati; e le machine opportune mano mano, che in parte già vi erano, per estrarne le arene. Il sig. Linotte, membro del Consiglio, dopo una passeggiera perlustrazione, insieme di tutti, non seppe altra difficoltà rilevare, che la spesa da lui calcolata enormissima; la quale sarebbe ascesa almeno alli 6. in 7. cento mila scudi: in difetto de' quali bisognava contentarsi di continuare ad estrarre dal Porto la, benchè sempre vegnente, arena colle bette, pontoni, o altre

maestrali, ivi giunte si posano; rispinte dalla corrente delle acque, e seirocco; onde nasce quel prano, o cavallo insuperabile; come si vedrà a Fiumicino.

machine. Quindi l'unico risultato della visita fu; che per nostro commune volontario contributo (il mio di scudi 15.) si ampliò, e migliorò l'ingresso della Chiesa di s. Antonio, eretta dal Papa Innocenzo XII.; come è narrato in marmorea lapide ivi affissa.

7. Il sig. ingegnere vi ritornò pochi mesi appresso per ordine superiore ad esaminare meglio il tutto, e darne un più maturo giudizio in iscritto; quale esso pubblicò nel *Giornale Arcadico* del 1824. Scrisse egli in questo da maestro con teorie generali su la costruzione dei Porti; e in particolare si estese sul *Neroniano*, di cui diede la pianta, scandagli, e medaglie antiche. Dell'*Innocenziano* scrisse da istorico, e da idraulico; anche ripetendo, e analizzando le proposizioni del Mareschal, e del P. Boscovich, e di tutti gli altri idraulici successivi; con esposizione, e riflessioni sue, che nel tutto insieme non soddisfecero communemente; in ispecie nel sostenervi, che le arene ci vengano dal Tevere, benchè lontano 40. miglia a ponente; per ciò molto ragionando su le correnti. La di lui conclusione in sostanza era la prima: della soverchia spesa, della poca utilità marittima, ed economica del *Porto Neroniano*; non essendo i tempi nostri quelli della grandezza Romana; nè il *commercio* attuale esigendo tanta estensione. Non conosceva la necessità, e la utilità generale di promuoverlo; e non era dell'arte sua la parte economica della utilità, e necessità del medesimo colla spesa, secondo le nostre considerazioni.

8. Ma questo disprezzo per il *Porto vecchio* ricadeva ugualmente sul *nuovo*, e sopra le ragioni avute partitamente in vista dal Papa Innocenzo nel farlo. Sua Santità dopo esservi stata a visitarlo nel

23. e 24. di aprile 1698. (1) (Viaggio pubblicato dal sig. Rasi, datogli da me) le dichiarò nel Breve sopra la protezione del medesimo, spedito li 28. maggio 1700. in persona del Card. Panfili. Ivi si legge: *Dudum itaque Nos animo revolventes, quantum ubertati publicæ, quantum populorum commerciis, quantum denique honestis negotiationibus, quibus Respublica floret, industria viget, otium eliminatur, omniumque ad vitam necessariarum rerum copia comparatur, infensum, ac exitiosum esset in Tyrreni maris ora a portu Cajetæ usque ad Centumcellas nullam pro navibus tutam stationem reperiri; probeque scientes, ac cum maximo animi nostri mœrore considerantes, quam frequentia inde, ac misera navigantium, et mercium naufragia in dies fierent, non sine gravi almæ Urbis nostræ, quo merces illæ commearent, detrimento, dignam munere nostro rem aggredi putavimus; si ad hujusmodi mala opportunis rationibus avertenda peculiarem paternæ providentiæ nostræ solicitudinem converteremus. Hac proinde de causa Terræ Neptuni, Albanen. Diœcesis littora, obnitente licet huic rei effœtæ nostræ senectutis imbecillitate, coram invisere non dubitavimus; ibique ex veteris Antii ruderibus, ubi adhuc supersunt ingentia vestigia celeberrimi Portus Neroniani, quem nisi operis sumptuosissimi historici tradidissent, satis, superque eadem demonstrarent, novum Portum extruendum consilium inivimus.*

9. Nominatamente poi il sig. ingegnere se la prese contro il sig. cav. Giambattista Rasi Console ge-

(1) Il giudizio analogo del Consiglio d'arte è riportato dal sig. Rasi, fra i *Documenti, num. XXXIV. e segg.*

nerale di S. M. Sarda negli Stati della Santa Sede, il quale si era spiegato in stampa diversamente in favore del *Porto Neroniano*.

10. Il sig. Console pieno di attività, di cognizione della cosa, e di zelo per la salvezza, e sicurezza dei miseri naviganti, particolarmente Liguri; fin dall'anno 1822. in novembre, d'accordo con me, pubblicò nelle *Effemeridi Letterarie di Roma le sue osservazioni sul Porto d'Anzio*, colla pianta del *Porto Innocenziano*: ma nel 1825. rispose (1) diffusamente alle opinioni, e a tutti i calcoli del sig. cav. Linotte con piante esatte, e scandagli dei fondi, d'amendue i Porti: con più esatta relazione, critica delle operazioni proposte, e in parte eseguite dall'ingegnere Francese *Mareschal* nel 1748. (chiesto al Re di Francia da Benedetto XIV.) (2), e dal *P. Boscovisch* nel 1754. e 1755.; per trovare il desiderato rimedio agl'interrimenti. Ed essendo andate pienamente a vuoto quelle novità, o meglio irragionevoli stravaganze; sempre si è continuato, e continua nel travaso dell'arena con barche; colla spesa annua, la quale dal 1803. supera forse quella pretesa enormissima, irreperibile al momento: quasi che al momento si fosse dovuta spendere.

11. Io per altro, dalla prima visita nel 1803. in poi non ho mai perduto di vista un oggetto tanto importante. Alla ispezione tocale replicata col lodato Emo Frosini, e una volta col sig. Console Rasi, ho unite tutte le carte originali del Mareschal,

(1) *Verificazione della necessità, utilità, e facilità di ripristinare l'antico porto Neroniano in Anzio*, ec. 1825. *in* 8.

(2) Si veda il Locatelli quì appresso.

e Boscovich, e le ho communicate; aspettando a pubblicare le mie idee più precise, se più risoluta se ne presentasse la opportunità. Eccola.

12. Monsig. Tesoriere Generale Mattei, animato da zelo per il bene pubblico, per onore del Governo, e da carità per la povera marineria, che piange di non potersi neppure rifuggiare al bisogno d'insuperabili tempeste, nella spiaggia Romana arenosa fatali, gradirebbe accorrervi una volta decisamente. Però si fanno parlamenti nuovi, si riassumono i progetti vecchi, dubito, se in miglior considerazione, o peggiore; perchè non si considera il *Porto Neroniano*. In fatto niente concluso. Per tutti entrerà il mio colla maggior brevità.

13. Supposto, che negli scritti principalmente del sig. Console Rasi può rinvenirsi molto di ciò, che riguarda la necessità della operazione, la utilità della medesima in generale, il metodo, e la facilità dei mezzi di esecuzione; mi ristringerò ad accennare in altra maniera la utilità somma dell'opera, la sua facilità, e la moderata spesa a conseguirla con sollecitudine. Ma per base di tutto poi m'impegnerò ad esporre una considerazione sulla *località*, dove è costruito questo Porto, quale essa era anteriormente; e come fu ridotta allo stato richiesto così ragionato, opportuno, sicuro; benchè al dire di Svetonio (1), *dispendiosissimo*; per ordine dell'Imp. Nerone, che ivi ebbe i natali.

14. Oltre la predicata utilità sua marittima; io considero quella economica politica per Roma, ed onorifica, nel far risorgere la Città d'*Anzio* celeber-

(1) Nella vita di Nerone *cap.* 9.

rima, e delizia principale di tanti Imperatori (1), per la bontà dell'aria, per l'amenità del sito, e per la vicinanza alla Capitale del mondo, a 34. miglia di lontananza, ripristinando l'antica via Ardeatina, che io conosco, e passa visibile in parte ancora selciata lungo la Cechignola; e che più architetti incombenzati, a mio suggerimento, da Monsig. Lante, non seppero trovare nel 1805.; ma ne disegnarono 3. altre fuor di proposito, che si conservano nella Computisteria Camerale (2).

15. Anche senza maneggi, ogniuno intende, che un buon *Porto* in questa vicinanza ci animerebbe, porterebbe commercio attivo straordinario, quivi specialmente di legname, e carbone; alla Capitale, e a tutto lo Stato in varj generi: il commercio estero farebbe presto sorger case, e magazzini: queste danno aumento di popolazione: la popolazione promuove l'agricoltura: questa farebbe sboscare le tante ora contigue selve: vi si formerebbero delizie di campagne, villeggiature: l'aria cattiva, se vi è, si comincierebbe ad allontanare a poco a poco dai con-

(1) *Præter ceteras Italiæ civitates Antio maxime delectabatur Adrianus.* Phistotratus *de vita Apollonii Tyanei*, *lib.* 8. *pag.* 421. Parisiis 1608. Cajo Caligola secondo Svetonio nella vita *cap.* 5. nato là: *Etiam sedem, et domicilium Imperii tædio Urbis eo transferre destinaverat.* E Strabone *lib.* 5. *Antiate oppidum Principum otio, atque vacationi ab civilibus occupationibus dicatum est; ideoque magnifica, et splendida inibi sunt ædificia extructa permulta, excipiendis eorum secessibus.*

Orazio: *O Diva gratum quæ regis Antium!*

(2) Il ch. Professore sig. Nibby col sig. Gell l'ha negli anni ora scorsi visitata, e descritta colle stampe, e quì si ripete.

torni. Lungo la rinnovata strada si formerebbero case, vigne, osterie; e di là mano mano si estenderebbe la coltivazione della Campagna Romana tanto desiderata, e predicata vagamente. Il nuovo *Porto Innocenziano*, comunque fosse più apparente, che reale, da meritare l'elogio di Monsig. della Torre (1): *Nunc liberalitate, et providentia SS. D. N. INNOCENTII XII. in imaginem pristinæ magnificentiæ excitatus, denuo commercia populis, nautis securitatem restituit*; nondimeno vi fece comparire subito 4. ville con magnifici palazzi; la Panfili (2), la Costaguti (3), la Corsini (4), l'Albani (5). La strada del Papa Innocenzo, sebbene più lunga, ristabilita cumulativamente, anche per la vicinanza di Nettuno, ne agevolerebbe intanto l'accesso colle sue miglia marcate; ma ora slogate, o disperse; con poco resa più diretta, e più agiata spianando certi tratti arenosi, e tagliando rami d'al-

(1) Phil. a Turre *Monum. vet. Antii*, *cap.* 1.

(2) Il Papa Innocenzo confidò la generale, e indipendente sopraintendenza su i lavori tutti al Card. Benedetto Panfili.

(3) Il Card. Costaguti aveva già fatta questa Villa, ora Torlonia, con grandioso palazzo; e la frequentava da emulare gli antichi; come scrisse nel 1700. Monsig. Filippo della Torre nel libro *Monum. vet. Antii*, *cap.* 1. *pag.* 4.

(4) Innocenzo il dì 30. aprile 1698. diede la total cura a Monsig. Lorenzo Corsini Tesoriere Generale (poi Clemente XII.) per gli spediti ordini dell'opera.

(5) Clemente XI. allora Porporato, e Segretario de' Brevi, al dire dell'architetto Carlo Fontana, fu un de' maggiori benefattori del Porto, per averne insinuata l'edificazione al suo gran Predecessore; e coltivata insieme con una particolare affezione verso quest'opera, da lui visitata avanti il gloriosissimo suo Pontificato.

beri, per andarvi a villeggiare, fare visite, e respirarvi l' aria salubre del mare. Il solo nome del *Porto Neroniano* rispristinato, quanti curiosi non vi chiamerebbe, memori delle antiche delizie imperiali; dell' Apollo di Belvedere, e del così detto Gladiatore di Borghese ritrovativi? Quante speranze di nuovi ritrovamenti di monumenti di antichità, di sculture, d'iscrizioni, e fabbriche pubbliche; oltre il noto Teatro scoperto sul principio dello scorso secolo; il famoso vaso di metallo, ora nel Museo Capitolino, trovato nel Porto; ed altri oggetti preziosi, ora in Roma nel Palazzo Corsini?

16. Risorta la *Città*, e il *Porto*, soltanto mercantile, si potrebbe avere un commodo lazzaretto nella vicina *Stura*, col suo antico porticino; conservato, sebbene quasi riempito, forse dagli stessi Saraceni, con piccolo forte, tutto a proposito per quell'oggetto; di cui manchiamo in questa parte del Mediterraneo. Lo visitai nel detto anno 1823., ed altra volta col sig. Rasi, e l'Emo Frosini.

17. A Monsig. Cristaldi allegai l'esempio del *Porto di Nizza* cominciato circa il 1750. in una pianura prativa tra due colline, coll' opera dei forzati, e di schiavi barbareschi. Prima della fine del secolo il Porto mercantile era terminato con tutti i moli necessarj, acqua buona condottata; tutto intorno, anche dalla parte del mare, nata una nuova città di bei palazzi; una popolazione di più migliaja di ricchi abitanti; e un nuovo centro di *commercio* di mare, e di terra col Piemonte, coll'Inghilterra, col Levante ec. Nulla giovò. Monsignore mi rispose, che era obbligato a stare col Consiglio d' arte.

18. Prima di parlare della facilità dell'esecuzio-

ne del mio *progetto*; conviene, che io proponga le mie osservazioni sopra quella *località fisica* anteriore al *Porto*. Questa non è stata punto considerata dai tanti moderni scrittori; non ostante che a colpo d'occhio si faccia capire per la sua opportunità ragionata nel senso dell' architetto, che ne suggerì all' Imp. *Nerone* con sommo giudizio l'intrapresa.

19. La *località* sempre si è chiamata *Promontorio*, *Capo d'Anzio*. Strabone (1) scrive, che la città era situata sopra una *rupe*. Di fatti era in alto sopra un suolo sassoso, e tufaceo; ma non poteva dirsi su Promontorio, che sporgesse in mare; quale dissi in quel *Voto*, che è pure il Promontorio di *Stura*; e molto più esteso, e alto quello del *Monte Circello*, di cui si parlerà nell'ART. III. Oggi giorno dove trovasi quì un indizio di *Promontorio*, di *Capo*, che sporga visibilmente in mare, e si scorga da lontano (2).? Io mi figuro, che l'architetto, considerata la posizione; e volendovi fare un *Porto*, abbia ragionato così. Intorno ai Promontorj scogliosi non si ferma arena. Il mare, che vi è profondo, circolando la sbatte, e la strascina al

(1) *Lib.* 1. *pag.* 223. *Basilieæ* 1549. *Antium*, *et ipsa quidem portu carens civitas*, *sita est in rupe.*

(2) Forse il Tempio della Fortuna, tanto rinomato, stava in alto sul promontorio, secondo le regole, per essere visibile ai naviganti, che invocavano la Dea. Sono vane le ricerche del P. Volpi *Vet. Lat. prof. tom.* 3. *lib.* 4. *cap.* 5. *tab. XIV.* nella ripa bassa fuori del Porto a ponente; perchè non badò all'oggetto della venerazione dei naviganti, vedendo il Tempio da lontano: come si vedeva quello di Minerva sul promontorio di Sunio, mentovato da Pausania sul principio; e di cui lo Spon nel suo Viaggio d'Atene, *pag.* 155., ha dati gli avanzi con 9. colonne in piedi.

basso, e lontano (1). Spianiamo la punta del nostro alla profondità, e all' ampiezza, che basti per gettarvi sul sodo un molo in giro; e dentro farvi un *Porto* capace abbastanza per molti legni particolarmente di *commercio*, (poichè i Porti militari dopo Augusto (2) stavano a Miseno, e a Ravenna). Forse è possibile, che vi fosse in parte il piano naturale sotto l' acqua, e bastasse gettarvi il molo nella sua direzione. O nell'uno, o nell'altro modo, sicuri, che le arene non vi si arrestino; facciamo,

(1) Il Baratteri *Architett. d'Acque*, *lib.* 1. *pag.* 7. scrive ,, che il mare si mostra più orribile, e spaventoso incontrandosi negli scogli, e nelle sponde di sasso, per le grandi percussioni, che vi fa, e massime trovandosi angustiato; che dove campeggia liberamente a largo mare: ma nelle piaggie camina più di lungo ,,. Il mare tende sempre a invadere la terra. Se la trova solubile, la corrode, se la strascina appresso: e mano mano la rigetta; formando quella, che si chiama spiaggia sottile, e prano alla imboccatura dei fiumi; come a Fiumicino. Nel littorale da Capo d'Anzio a Stura, e qui verso il palazzo Corsini la corrosione, e il processo del mare è visibilissimo. Dove ha trovato terra, o maco solubile; si è innoltrato tanto, che ha formato un gran golfo; particolarmente addosso a Nettuno, quasi sgrottato; sfuggendo i due Promontorj, perchè scogliosi, e più solidi. Quindi è, che il nostro, sporgendo nella base molto fuori, e tenendo avanti di sè il mare profondo; può solo dare accesso nel *Porto Neroniano* alle navi anche maggiori in calma, e in tempesta. E però questo Porto è tanto più utile, anzi necessario; non avendo i legni rifugio da Civita vecchia, (e quel porto è artificiale di Trajano per le superiori *Terme Tauriane* divenute imperiali (1), non sempre facile ad afferarsi), fino a Gaeta.

(2) Vedi Scheffero *de Re nav.*

(1) Ne ho parlato nel *Ragionamento sopra le Terme Tauriane* ec. 1827. in 8.

avrà detto, la imboccatura verso il levante, e scirocco levante, dove si scorge ancora la maggiore apertura; affinchè anzi con quei venti predominanti i legni vi entrino più facilmente anche nelle tempeste, (ragione, che il sig. cav. Linotte non conobbe).

20. Questo raziocinio, che siasi eseguito, si prova colla osservazione anche sopra le carte pubblicate del *Mareschal*, ripetuta una con piccole varietà dal sig. Linotte, che diamo quì annessa; e del sig. Rasi la sua; osservandovi la linea del *Porto* sotto il Palazzo Corsini, ove al presente è ingombro d'arena, e in qualche parte sopra questa fatti orti verso il levante; e verso il ponente corrosioni varie, e larghe del maco fondamentale. Secondo tutte queste piante più, e meno, arena nell' imboccatura mai non si è fermata; mentre oggidì costantemente vi sono nella pianta del sig. Rasi 20. e 25. piedi di fondo; 15. e 20. nella pianta del sig. Linotte, ed altre; e più in dentro alquanto meno, perchè nelle tempeste entrandovi l'acqua, che salta sul molo decimato, ritira con sè le arene, che vi sono nelle parti superiori; gettatevi, non venutevi da fuori per forza del mare, come asserisce il sig. Linotte. Queste arene si conviene, che vi sono state gettate dal *Porto nuovo* per economia di trasporto, spurgandolo; e facilmente possono estrarsi. Massi della scogliera predetta, sbalzativi dal mare, come dice il sig. Linotte, non vi esistono; ma passonate, e muri costruitivi nell' epoca dell'ingegnére *Mareschal*, e del *Boscovich*, tanto inconsideramente nei loro progetti assurdissimi.

21. Su la pianta al di fuori del molo è visibile la scogliera di massi di peperini quadrati messi qua-

si a mano sopra una platea, o piano artefatto. E come si sarebbero potuti gettare in una si profonda voragine, se vi fosse stata; e resistervi per tanti secoli? Gli abbiamo veduti quei massi in ottobre 1825. dalla barca, mentre se ne cavavano alcuni d'ordine del sig. Linotte, per farne scogliera al *Porto nuovo*; benchè inibito dall'Emo Cardinale Camerlengo. Vedemmo i quadri, levati in quel giorno, sulla barca; e quelli al suo luogo sotto l'acqua, coperti di vellutello, e di qualche conchiglietta, ed erba marina, senza un granello d'arena. Nè mai arena da quella parte è balzata nelle tempeste sul Porto. Altrimente oggidì molto più sarebbe riempito col molo decimato in gran parte superiormente. E come poteva salirvi arena, se questa girava intorno a qualche distanza tanto profondamente (1)?

22. Il sig. Linotte, il quale fa venire le arene da ponente; o portate fino dal Tevere a 40. miglia, o sollevate dai maestrali, non ha riflettuto; che (siane pure, come si è detto, questa la provenienza), esse, com'egli dice, vadano a fermarsi alla punta del molo nuovo: perchè, diss'io, quelle dei maestrali ivi s'imbattono con le arene da levante, e scirocco; e insieme vi formano il banco, o cavallo stabile, come si disse di Fiumicino. Una miglior ispezione di tutto il seno da *Anzio* a *Stura*, avrebbe fatto capire, che le maggiori arene vengono di là; ove scagliandosi il maggior impeto del mare, e dove questo trova minor fermezza di terreno, se ne corrodono, e strascinano in alto le

(1) La relazione di questo accesso, con la mia, è stampata dal sig. Rasi fra i *Documenti*.

arene, e maco (nome della pietra del contorno) disciolto; come rilevai nel *Voto*.

23. Quelle osservazioni faranno pure intendere; che non erano necessarj quei trafori al molo vecchio a sinistra dalla parte di terra verso levante, per dar passaggio alle arene; immaginati dal Marchese *Locatelli* (1); e riprodotti ultimamente in Napoli con maggiore impegno, e con paragoni ineguali di altri Porti, dall'ingegnere sig. *Giuliano de Fazio* (2). Nè vi erano necessarj, nè vi sono stati mai; essendo state aperture opportune al primo lavoro del molo; poi chiuse ermeticamente quelle, che si pretendono di passaggio. Anzi avrebbero fatto un effetto contrario; perocchè le arene, se vi fossero passate per di sopra da levante, sarebbero restate nel *Porto*. Bensì erano necessarie, e vi sono ancora, delle aperture nell'opposto molo a ponente; per la uscita, e circolazione delle acque.

24. Onde però assicurarsi vie maggiormente del letto artefatto del *Porto*; bisognerebbe tastarlo di nuovo dentro, e fuori; quì specialmente, segnando le profondità a qualche distanza, e la solidità del fondo; quantunque nella pianta del *Mareschal* tale operazione di scandagli comparisca eseguita minutamente.

25. Accertata in questo modo la forma della località naturale, e artefatta; non potremo non ammirare la perspicacia della proposizione di quell'antico architetto; e la sua esecuzione, che doveva essere difficile, e veramente *dispendiosissima*.

(1) *Dissert. sopra il Porto d'Ostia, ec.* negli Atti dell'Accad. di Cortona, *tom. VI*.

(2) *Intorno al miglior sistema di costruzione de' Porti, discorsi tre*. Napoli 1828. in 4.

26. Ora si stimi, con quanta sicurezza, e facilità un *Porto* così maraviglioso possa lodevolmente ristabilirsi. Il molo esiste tutto quasi a fior d'acqua, e in gran parte sopra, da potersi riprendere allo scoperto; cominciando da ponente sotto la villa Corsini, dove si scorgono i travi di pino rotondi, che formavano i cassoni internamente; e di colà a poco a poco verso la imboccatura. *Questa dee ristabilirsi nelle due testate la prima di altezza sufficiente in apparenza da lontano; affinchè i piloti, e i timonieri, vedano subito l'ingresso, e lo colgano. È di* 190. *palmi largo.* Il resto del molo di levante è quasi intatto. Sopra vi è fabbricato il Borgo attuale. Con facilità si può riunire colla porzione rimanente a lato del castello. L'arena, che vi è dentro, si porti fuori a ponente in alto mare colle barche. Il fabbricato del Borgo nuovo attuale ripara i legni dai venti di levante, dell'austro, e del lebeccio. Ed ecco, intanto subito rifatto un *Porto* commodo, e sicurissimo quanto possa desiderarsi; con piccola spesa in poco tempo; che poi coll'ajuto dei nuovi abitanti, e commercianti stessi progredisce rapidamente.

27. Ne sia un pegno; che ancora oggidì, come scrive il sig. Console Rasi nelle *Osservazioni del* 1822., potrebbe servire di ricovero, e salvazione in tempo di fortunale a qualche legno, che si trovasse ivi soquadro, ed in pericolo: giacchè i frangenti del mare su i moli diruti ne scoprono la bocca franca. E nella *verificazione del* 1825. lo prova di fatto coll'attestato di un vecchio piloto, riferito dal *Mareschal*; e di più colle patenti di sanità della Communità di Nettuno per la pratica del Porto.

28. Io poi soggiungerò un articolo del Giornale

del Bianchieri (1), ripetuto dal Frangipane (2), il quale ci fa concepire maggior sicurezza della possibilità di questa ristaurazione con mediocre lavoro, e spesa, se si fosse eseguita prima dal Papa Innocenzo. » Nell' anno santo del 1675. andarono le galere del Papa a Porto Ferrajo; ed ivi sopra alle sue galere s'imbarcò il Gran Duca: e tutte assieme partirono, e andiedero *a Porto d'Anzo, ove il Gran Duca sbarcò*: e in tutto il viaggio per mare era stato accompagnato dalle galere Pontificie ». E vaglia eziandio per tutti la testimonianza dell'accurato Bartolomeo Crescenzio Romano nella sua *Nautica mediterranea* stampata in Roma nel 1602, dove (3) scrive: » A miglia 40. dalla Fiumara di Roma, si trova *Capo d'Anzo, con stanze per barche* (perchè non vi era ancora gettata l'arena dal *Porto nuovo*): in quel loco sarebbe di grandissimo giovamento riedificare il *Porto*, che ancora si vede rovinato, per essere in mezzo spiaggia Romana ». Clemente VIII. nel Breve per la compra di *Nettuno* dalla Casa Colonna, in data 15. dec. 1598, che citai nel *Voto*, promise questo ristabilimento: *Cum Portum Antii antiquitate non omnino collapsum saltem in aliqua parte restauraverimus, et ad navigia recipienda aptum, Deo concedente, restituerimus.*

29. Ricordiamoci, che non fu rovinato dal mare, o per altra disgrazia; ma dai Saraceni, come provai nel *Voto*: molto meno da Alessandro VI., *acciò i Turchi non se ne servissero*, come dice il P.

(1) *Vita di s. Firmina*, *pag.* 142.
(2) *Istor. di Civitav. pag.* 163.
(3) Nel *Portolano*, *pag.* 12.

Eschinardi (1): e che dopo il secolo XVI., cioè molto dopo quel 1675., è stato imbarazzato di passonate dal P. Boscovich; ed è stato quasi empito stoltamente d'arena, da non potere così più essere *stanza* per galere. Dunque possiamo credere, che, se in vece del *Porto nuovo*, si fosse bene ricostruita la impoccatura dell'antico; e poi tolte le arene gettatevi imprudentemente; anzichè farvi quelli ancor più sragionati lavori il *Mareschal*, *Boscovich*, ec.; il ricovero era tosto sufficiente ad ogni urgenza, e continuo piacimento dei naviganti meglio, che il nuovo con tanta maggiore spesa rovinosa.

30. Il cav. Linotte ignorava quelle storie; come pare le abbia ignorate il cav. *Carlo Fontana* per contradire con miglior fondamento al progetto del *Porto nuovo* riferito dal Console; in vista delle quali storie non so, se potrebbe ora ripetere le sue difficoltà locali; e i 6. in 7. cento mila scudi. Ma mi basta la confessione, che fa egli in contradizione a tutto l'esposto prima in senso contrario; concludendo con noi nelli seguenti termini: *Se il Sommo Pontefice Innocenzo XII. avesse incominciato il risarcimento dell'antico porto, in vece di fabbricare il nuovo, impiegandovi tutte le somme spese; questa sua opera gli avrebbe lasciato un nome egualmente glorioso; ed i di lui degni successori continuandola a di lui imitazione, l'avrebbero a quest'ora terminata.*

31. Il *Porto Innocenziano* si abbandoni liberamente alla sua fortuna. Si riempia pure d'arena naturalmente, cresca la spiaggia, col prano. Nè pri-

(1) *Descr. di Roma, e dell'Agro Rom. cap. 10. pag.* 32. ediz. del 1750.

ma, nè dopo entrerà mai arena nel *Porto Neroniano*. L'arena sempre lo sfuggirà per la base del promontorio mantenuta profonda, e libera; e avrà corso a ponente, e in alto mare per la forza naturale della corrente, e dei venti già detti predominanti; senza timore dei venti maestrali, nè del mentovato banco in quella profondità senza intoppo alcuno.

A dì 25. maggio 1831.

---

32. Torna bene ripeter quì ciò, che scrissi nelle note a Orazio Flacco, *Epist. lib.* 1. *epist.* 3.; che gli antichi conoscevano la corrente del mare, che entra dall'alto Oceano nel Mediterraneo; gira l'Africa, l'Egitto, l'Asia minore, il Mar nero, e da questo riesce per le coste dell'Europa tutta; radendo la Spagna a Gibilterra. Si è disputato tanto dai moderni su la verità di questo creduto ignorato giro; e ancora fra i moderni, dopo Geminiano Montanari, il P. Paolo Frisi, ed altri, il P. Bertini nel suo *Trattato teorico-pratico di fiumi*, *cap.* 2. *p.* 19., narrando, che sino dal secolo XVI. si accorsero di questo moto gli stessi idioti marinari per la diversità di tempo, che in parità di tutte le altre circostanze doveano impiegare nell'andare, e nel tornare da Corfù a Venezia: onde è, che si stabilì sino da allora la regola pratica, di costeggiare le rive settentrionali del golfo nell'andare a Venezia; e di prendere le parti meridionali, lungo cioè lo Stato Ecclesiastico, ed il Regno di Napoli nel ritornare verso Corfù. Eppure Orazio lo fa intendere, e Macrobio *Saturn. lib.* 7. *cap.* 12. ce lo descri-

ve esattamente: e l' ho provato pure con altri scrittori; e in particolare, che l'acqua del Mare Mediterraneo, come più pesante, entra più bassa ai Dardanelli; portando in collo l'acqua mista dei tanti fiumi del Ponto Eusino, ora detto *Mar nero*, più leggera per l'acqua di tanti fiumi, la quale, oltre i venti di là, nell'uscirne forma quella forte corrente del Bosforo (1).

---

33. Articolo estratto dal Giornale Romano intitolato: *Bullettino di corrispondenza archeologica, n. IX. e X. di sett. e ott.* 1831. *pag.* 145.

34. Nel detto *Voto*, che ho dovuto fare nello scorso anno 1830. per la Reverenda Camera Apostolica contro la Communità di Nettuno, ho fatto molte ricerche per rintracciare la storia di quella Terra; sopra tutto per la denominazione di *Nettuno*, la quale per tradizione costante anche negli scrittori, non che fra gli abitanti, si ripete da un Tempio elevato al dio del mare *Nettuno*, in quella piccola sommità sul littorale. Sopra tutto esaminata bene la località, e il tufo, detto ivi *maco*, del fondamento, e del vicinato; dovetti concludere, che anticamente il mare ne era assai più lontano: che a poco a poco esso se gli avvicinava, corrodendo il tufo, come ha fatto da tanti secoli; formandovi un golfo verso del levante fino al detto Promontorio

(1) Ora è da leggersi il *Saggio sul moto rottatorio del Mediterraneo dimostrato teoricamente, e comprovato colle corrosioni, ed alluvioni delle spiaggie*, dall'architetto ingegnere Girolamo Bottino. Genova. 1834.

d'*Astura*, oggidì Stura: e attualmente tutto il paese è minacciato di rovinarvisi dentro. O la mera località isolata, o il Tempio, vi richiamò i poveri abitanti della città d' *Antium*, scampati dai Saraceni nell'ottavo, o nono secolo; e vi hanno così continuata la dimora; passando nei varj tempi sotto il governo, o dominio feudale, dei monaci di Grotta Ferrata, poi della Casa Frangipane, e della Colonna, nel 1594. da questa a quello assoluto della detta Reverenda Camera per opera di Clemente VIII.

35. Una fortunata scoperta, fatta dopo quelle mie ricerche, dà qualche lume per verificare il Tempio di *Nettuno*; o almeno una fabbrica nobile, al tempo antico. Esiste al basso nell'interno della Terra una copiosa fontana di buona acqua, che sgorga verso il mare a mezzo giorno. Si congetturava, che vi fosse condottata; ma non si sapeva come. Il bisogno di riparare la perdita di quasi tutta l'acqua, e la irruzione del mare, che vi penetrava, e aveva fatto danno al sopraposto muro del Paese, obbligò a fare degli esami. Portatomi nuovamente colà coll'Emo Card. Frosini nell'ottobre scorso 1830., vidi a non dubitare, che l'acqua era ivi condottata da tempo antichissimo: che bisognava non chiudere soltanto l' accesso del mare, al quale si attribuiva il danno; ma rompere il muro del condotto, e vedere dietro, se l'acqua sgorgava da vena immediata, o vi era condottata ad arte; parendomi probabile, che fosse condottata, e si fosse aperta strada a sinistra verso levante: onde se ne perdeva gran parte, la quale pullulava nello sgrotto del muro. Penetrati i muratori dietro al muro, si è trovato il condotto murato antico alto palmi 6., fino

ai 15. palmi di lunghezza praticabile; e che ristretto inaccessibile proseguiva. In quello spazio si è trovata una specie di caldara di piombo con avanzo di lettere d'iscrizione latina. Tutto l'insieme fa credere, che il condotto sia di vero antichissimo, e porti l'acqua dalla campagna a quella profondità per livello basso. Certamente niuno dirà, che sia lavoro di quelli rifugiati, o appresso. L'opera è almeno Romana, se non anteriore. Il sito isolato sul mare può far credere, che ivi qualche ricco, e devoto possidente erigesse un Tempio al dio del mare, vicino al più antico piccolo porto; come ne abbiamo tanti altri esempj di santuarj gentili eretti sui littorali a diverse divinità (1). E per non uscire dal nostro, è celebre il Tempio della *Fortuna Anziatina*, celebrata da Orazio; del quale molto ho parlato nella detta occasione del *Voto*, e in altre carte sulla necessità assoluta, e sul modo di ristabilire quel maraviglioso, inestimabile, *Porto Neroniano* (2).

36. In ultimo ricorderò sul littorale stesso, il celebre santuario dedicato a *Venere*, detto *Aphrodisium*, che fu scoperto nel 1794. nella tenuta del duca Cesarini detta *Campo Iemini*, lontano dalla Torre del Vajanico circa mezzo miglio verso Ardea, dal mare mezzo miglio, da Roma 22. in 23. Ne diedi la relazione nell'Antologia Romana di

(1) Ved. Everardo Ottone *de Tut. viar. publ. cap.* 13.

(2) Su le vicende politiche del *Porto d'Anzio* dal tempo di Sisto IV., Alessandro VI. fino a Clemente VIII., si può vedere una *Memoria* di un anonimo, che trassi dalla Biblioteca Chigiana, stampata dal sig. Rasi fra i *Documenti in Somm. al Disc. istor. sul Porto, e Territ. di Anzio, num. IV. XXVI.*

quell'anno; poi nella citata *Relazione di un viaggio a Ostia*. Fra le rovine vi furono trovate 23. statue di varie divinità, e in fondo la statua di Venere nuda, grandezza più del naturale, che non invidiava a quella del Campidoglio, ben conservata col suo naso, che non ha quella. Andò nel 1800. in Inghilterra a nome del Principe di Galles; ritenendosene un gesso nel Museo Capitolino. Trovai, che nelle carte de' bassi tempi quella località si chiamava *Campus Veneris*.

Roma 10. settembre 1831.

NUM. II.

Ristabilimento dell'antica Città d'Ostia coll'intero fiume Tevere: chiudendo affatto la Fossa, scavata dall' Imperator Trajano, detta ora Fiumicino.

1. I seguenti Opuscoli pubblicati in diversi tempi, e in varie occasioni, convengono nello stesso oggetto; di ristabilire la Città d'Ostia col Tevere, quale era prima di quell'Imperatore; il quale scavò la *Fossa*, detta ora *Fiumicino*, per communicare direttamente dal fiume, nella sponda destra, col *Porto* superbissimo di *Claudio*, detto *Porto Romano*; a cui egli aggiunse delli magnifici granari, ed abitazioni; colla vasta darsena ancora esistente con acqua dal fiume, per communicazione nuova. Imprudenza! sì poco ragionata, imperdonabile, che fu causa d'infiniti disordini, rovinosi per il Porto suddetto immediato, della Città d'Ostia, del Tevere, della sua navigazione, e adjacenze! Imprudenza peggio ripetuta da Paolo V., col riaprire quel canale nel 1612.: che la natura, ripigliando i suoi diritti, aveva cominciato ad interrire poco dopo il tempo del costruttore. In questa nuova epoca trasportati gli officj doganali a *Capo due rami*, fu abbandonata del tutto la Città; abbandonata, e cadente a pezzi la bella fortezza di Sisto IV., e Giulio II.: ridotto ad una palude il territorio intorno: divenute inutili per le arene, per la lontananza crescente del mare, e per acque dolci stagnanti, le *antiche saline d'Anco Marcio*: perduta una bella

campagna: resa sempre più inaccessibile la foce della *Fiumara*, così chiamato il *Tevere*; dove prima di Paolo V. ancora entravano commodamente le galere, e meglio i legni dì commercio. Chi non vede a colpo d'occhio il suo rimedio originale, di rimettere il *Tevere indiviso nel suo letto primitivo naturale*, tanto ammirato da Cicerone, e dagli altri scrittori prima dell'errore di *Trajano*? Colà, alla foce, (*ostium*) in antico non bisognavano passonate per ristringere le acque. Il volume tutto ne era tale, che spingeva le arene in alto mare. Ora ci bisognano passonate alle due sponde, per qualche tratto, nei luoghi opportuni per fortificarle, e ristringerle di nuovo al largo giusto. Ma fatte queste primieramente alla sponda sinistra la più pregiudicata, la corrente del mare ajuterà il compimento colle sue arene appoggiate dietro. La cosa è facile cominciando dal chiudere quella isoletta. E poi? costi pure una somma notabile; il rimedio è l'unico; i vantaggi saranno incalcolabili, e perpetui senza ulteriori passonate. Quante migliaja non hanno costato in duecento, e più anni quelle del canale da Paolo V. in quà? spese evidentemente inutili, anzi dannose; e sempre si è esclamato, e si esclama: *bisogna continuarle*! Le barche non possono entrare, si perde il commercio! In questi ultimi anni, non ostante i miei ripetuti rilievi in contrario, le grida dei marinari furono esaudite, prolungate le passonate. Con quale riuscita? Peggio che mai. Anderemo dunque in Sardegna, e in Africa! gridavano gli architetti al tempo di Alessandro VII., il quale fu obbligato a costruire la Torre Alessandrina, ora dogana, per essersi allontanata in pochi anni di tanto la spiaggia. E oggi-

di quanto di più dal 1770., in cui si fabbricò nell'acqua la Torre da Clemente XIV.?

2. Nel 1801. essendosi la S. M. di Pio VII. degnata a mio suggerimento di cominciare uno scavo generale dell' antica Città d'Ostia, che per più anni proseguì; nel 1802. ne stampai una *Relazione* delle parti scoperte, e degli oggetti di scultura, di architettura, pavimenti di mosaico, iscrizioni, medaglie, collo scalo antico al fiume; strade selciate, forma di case, magazzini pubblici, ec. ec.

3. Tali lavori, andandovi spesso, m' invogliarono ad esaminare più accuratamente il suo territorio; e specialmente l'antichità supposta dell'*Isola*, quale al tempo dei lodati più antichi scrittori non vi era. Bene discusso il testo di Plinio(1), e confrontate le località; trovai, che fu opera di *Trajano* con tutti gli accessorj dei triplicati granari, come si è accennato. L' architetto idraulico sig. cav. Linotte, membro del Consiglio d' arte, volle impugnare la scoperta; sostenendo la volgare opinione; che la celebre *Fossa di Trajano* dovesse cercarsi sopra Roma dalla parte dei Prati: ma invece giovò a farmene dar prove di conferma; proseguendo col sig. cav. Giambattista Rasi, Console di S. M. Sarda, a far disegnare colla nostra direzione locale, e le buone regole dell' arte, il Porto di Claudio, la Darsena, la *Fossa Trajana*, e qualche parte dei contorni. Di tutto ciò si tratta nei seguenti opuscoli; e generalmente da tutti se ne convenne; poi assai più facilmente da chi ne osservò le località. Ma per l' argomento nostro sarà più importante il 5. scritto sopra le *saline d' Anco Marcio*, accanto alla sua

(1) *Lib*. 8. *epist*. 14.

nuova Città. Una questione legale colla Rev. Camera Apost. per le medesime ridotte a stagno da pesca, ne ha dato motivo. Perciò ho fatto la storia di esse dalla origine. Ne ho mostrato l'attuale inutilità con tante abbondanti saline, che si hanno nello Stato, e prossimamente una presso Corneto. La spesa non era compensata dal prodotto: onde avvenne il loro abbandono ordinato da Pio VI. Che però ogni ragione di coltivazione in tanto buon territorio; di migliorare l'aria di tutte quelle campagne, e di Roma stessa; obbligava a *colmare* le saline paludose, e tutti i bassi contorni, colle acque terrose sempre del Tevere, alla ripa sinistra: operazione semplicissima, e di pochi anni: utile ancora sotto un'altra considerazione; cioè, che tanta arena di meno anderà al mare. Forse Nerone intendeva di tale colmatura, almeno in parte; mentre, secondo Tacito, egli voleva far portare alle paludi d'Ostia tutti i calcinacci della brucciata Roma.

4. Ripopolata quindi Ostia, con rimandarvi ora tutti gli uffizj del Governo per le dogane, e per la polizia: la fama del pronto risorgimento dell'antica ricchissima Città emporio di Roma, come rilevai nella *Relazione*; l'ingresso, e l'egresso delli legni di commercio d'ogni portata senza pericolo, o ritardo alcuno: richiamatovi il Clero, che vi esisteva ancora prima di Paolo V. con 500. abitanti: l'amenità del luogo, e della contigua Isola, ove anticamente dai Romani si facevano feste popolari nel mese di maggio, dette *Majuma*: il littorale arenoso, ove possono imitarsi le *pinete Ravennati*, utilissime per legname, per pine, e pignuoli, e per il riparo ai venti dell'Africa tanto nocivi ancora a Roma; come nota specialmente il Lancisi: la strada quasi tutta

in piano, di 16. miglia circa, tanto più agiata della più lunga, selvosa, montuosa Portuense per Fiumicino: restando però il corso dei bastimenti col tiro delli *bufoli*, come anticamente coi *bovi*, alla riva destra (non essendo conosciute quelle se non che dal sesto secolo secondo il Buffon (1). A tanti pubblici, e privati vantaggi chi non applaudirà? Il Governo medesimo, qualunque sia per essere la spesa preparatoria, non se ne rimborserà prestissimo colle dogane, ed altri proventi della popolazione, e del commercio: risparmiando inoltre quel tanto denaro, che si getta annualmente a Fiumicino senza speranza alcuna di miglioramento, e in un cattivo arenoso territorio? (2). E in fine, poco valuteremo, esser quivi la sede del primo Cardinale Vescovo suburbicario, il quale come Decano consacra il nuovo Sommo Pontefice?

(1) Ne ho parlato nel *Tom.* 2. del Winkelm. *pag.* 392.

(2) Il lodato sig. Console Rasi, e l'architetto sig. Canina nell'opera *sui due rami Tiberini* §. 52. *e segg.*, si sono impegnati contro di me a sostenere, che bisogna voltare tutto il Tevere nella *Fossa Trajana*, o sia *Fiumicino*. Non è qui luogo da confutare una simile strana impresa, impossibile, e dispendiosissima; piena di sempre nuove difficoltà, e interminabile; colla perdita del grande territorio di Ostia; e del letto vero del Tevere. E intanto lavorando, che si fa? Quale sarebbe il profitto in paragone col nostro progetto?

Opuscoli, che ho scritto sopra l' antica Città d' Ostia, e suo ristabilimento; sopra il Tevere, tutto unito colle sue acque, e da riunirsi; distruggendo il canale di Fiumicino, che è in origine la Fossa fatta dall' Imp. Trajano.

1. Relazione di un viaggio ad Ostia, e alla Villa di Plinio, detta Laurentino. 1802. in 8.

2. Alcune osservazioni sopra gli antichi Porti d'Ostia, e ora di Fiumicino. 1824. in 8.

3. La Fossa Trajana confermata al sig. cav. Ludovico Linotte. 1824. 8.

4. Supplemento alle notizie date nella Relazione d' un viaggio a Ostia, e nelle Osservazioni sulla *Fossa Trajana*, e intorno al canale detto *Fiumicino*. Sono inserite nell' opera sul Disastro accaduto in Tivoli il dì 16. nov. 1826. *pag.* 161. 1827. in 4.

5. Storia delle Saline d'Ostia introdotte da Anco Marcio quarto Re di Roma, dopo la fondazione di quella città. Dissertazione storica, fisica, legale. 1831. 8.

Per compimento di notizie relative a Ostia, e a Porto, con itinerario per andarvi, possono leggersi le due belle operette del ch. Professore Antonio Nibby, stampate nel 1829. 1827. 8.

NUM. III.

Asciugamento totale delle Paludi Pontine con nuovo metodo sicuro, perpetuo, facile, e poco dispendioso: dopo i tentativi dispendiosissimi, inutili per 22. secoli d'Imperatori, Re, e Sommi Pontefici fino a Pio VI. Unitavi la pianta del nuovo lavoro.

1. Nelle *Osservazioni su la Via Appia da Roma a Brindisi per il viaggio ad Atene*, pubblicate nel 1833., profittai del passaggio della medesima a traverso delle *Paludi Pontine*; per esaminare queste con nuove ricerche, e lumi teorici, e pratici acquistati dall' anno 1786., quando cominciai a cercarne notizie storiche; e di fatto su la faccia del luogo nel 1792.: poscia coll' opera lodata di Monsig. Nicolai, ove si espongono le grandiose operazioni della S. M. di Pio VI. per bonificarle: in seguito con quelle del Governo Francese per il mezzo del sig. *de Prony*, cav. *Fossombrini*, e cav. *Scaccia* nel 1811. Nella detta occasione, per la storia dell' Appia, pensai di unirvi, e produrre le mie proposizioni, che sono le seguenti. Pio VI. per verità non riuscì nell' impresa; ma ne ha preparati essenzialmente i mezzi per 4. quinti; e mezza strada per riuscirvi mirabilmente: onde possa una volta dirsi da vero con Orazio *de Artè poet.*:

Sterilisve diu palus, aptaque remis,
Vicinas urbes alit, et grave sentit aratrum.

Da quell'Opuscolo è quì impresso il seguente articolo ampliato.

Nunc oratores adhibemur; ut ea dicamus, non quæ nostra auctoritate constituantur; sed quæ ex re ipsa, causaque ducantur.
Cicero *Pro Cluentio.*

1. Premettiamo con Monsig. Nicolai (1), che l' *Agro*, o *Palude Pontina*, è una pianura di 180. miglia quadrate; chiusa per una parte da catena di montagne fra Cori, e Terracina; e per la parte opposta da un' altura, o sia collina, che si stacca dal piede del monte di Cori; e procede seguitamente fino al *Monte Circello*. Fra l'una, e l'altra elevazione esiste questo gran piano, che a foggia di conca raccoglie le acque delle alture circonvicine: e perchè inclinato naturalmente sotto il golfo di Terracina, quivi le scarica per l' unica foce chiamata di *Badino*. Pertanto:

2. Lasciata quì da parte sinistra la Via Appia; nel predetto, e in altri viaggi, ho potuto fare altre osservazioni sopra il tutto insieme delle Paludi, che non posso tacere in questa occasione. Nè posso quindi non scorrere sopra la storia dei tentativi innumerabili ugualmente prima del 1777.; poscia di *Manfredi*, *Boscovich*, *Ximenes* ec., per ridurle asciutte a coltivazioni; e non mai riuscite neppure nella maggior parte, non che in tutto; come giustamente asserice il celebre idrostatico ab. *Frisi*, considerate le antiche Memorie (2); e lo conferma-

(1) *Pag.* 187.
(2) Pauli Frisii *Oper. tom.* 2. *cap.* 6. *del lib.* 3. su i canali navigabili.

no il direttore *Rapini* (1), *de Prony*, e *Fossombroni*.

3. Altrettanto presso a poco ci convien dire delle ancor più grandi bonificazioni operatevisi per ordine di *Pio VI.* dall'anno 1777. al 1797.; dopo le quali se ne incise in 5. tavole in rame tutta la estensione con profili, livellazioni, ec., inserite nell' opera di Monsig. Nicolai; e in altre 4. più grandi separatamente, che si trovano nella Calcografia Camerale.

4. Su queste tavole, e sopra quelle del P. Kirchero, del Meyer, dell' Ameti, del Cingolani, del Bolognini, del cav. *Fossombroni*, di *de Prony*, ed altre diverse, ho potuto rilevare, che in vece di secondare la natura per lo scolo delle acque; si è fatto tutto all' opposto. Si è preteso l' impossibile, per sistema; col diriggere il *Rio Martino* verso mezzogiorno, e ponente; la *Linea Pia* cogli altri fiumi verso levante, e mezzo giorno: tutti diretti contro i venti di traversia, i quali o ne ritardano, o ne rimboccano il corso colle arene.

5. Contro di queste il matematico idraulico ab. *Innocenzo Boschi* nel 1682. d' accordo col *Meyer* (2) proponeva delle diverse passonate alle foci, come si usava, e si usa oggidì ancora alla bocca di Fiumicino (3), senza osservarne la infelice riuscita (4).

(1) Presso M. Nicolai *pag.* 198.
(2) Nicolai *pag.* 145.
(3) Nicolai *pag.* 145.
(4) Delle passonate, e loro inutile, o meglio nociva continuazione alla foce di Fiumicino, ne ho parlato in varie operette, specialmente nella *Fossa Trajana*, e nella *Storia delle Saline d' Ostia*. Il P. Boscovich *pag.* 54. racconta, che trovandosi nel fine di gennaro del 1751. dopo la fiera inondazione nel mese precedente, per prendere misure di quel lit-

Onde scriveva con verità Monsig. Testa (1): » Quindi apparisce nuovamente, che le *Paludi Pontine* sono mai sempre nate dalla ostruzione delle foci, per cui que' fiumi scendevano al mare. In tale stato di cose è evidente, che il terreno Pontino se cresce in altezza, non estendeva ugualmente i suoi confini: e che si è ingrandito per conseguenza tanto meno, quanto più tempo è stata impedita alle sue acque la libera comunicazione col mare ».

6. Fin quì abbiamo discorso delle *Paludi* secondo la bonificazione tentata da *Pio VI.*, la quale in verità è la più grandiosa di tutte: ma pure, ci duole il ripeterlo, non ha ottenuto quell'effetto decisivo, che se ne sperava alla prima apparenza (2). Sempre si verifica, che *decipimur specie recti*.

7. Il Governo Francese lo conobbe, e pensò con grande impegno di supplirvi. Spedì da Parigi nel 1810. il mentovato mr. *de Prony*, ingegnere rinomato, fornito di tutte le cognizioni opportune per prevenire la pubblica opinione di ben riuscirvi. Ebbe egli per compagno l'egualmente celebre sig. cav. *Fossombroni* da Firenze, noto per la bella opera su le Chiane; il quale scrisse anche quì una *Memoria* (3); proponendo le colmate come nelle Chiane; in gran porzione ridotte da lui a fertili campagne: lodato per ciò in parte del socio (4).

torale, e della vicina Ostia, di nuovo per altra più alta inondazione, inondate quelle campagne, sovvertite prima anche le passonate alla foce; ebbe molto spavento.

(1) *Lett. Pontine*, *lett.* 6. *pag.* 60.

(2) Nicolai *pag.* 253.

(3) *Saggio sulla bonificazione delle Paludi Pontine.*

(4) *Introd. pag.* 65. A questo lavoro sopra le Chiane si può ora unire la *Statistica agraria della Val-di-Chiana*, tomi 2. *in* 8. del sig. Gius. Giulj. Pisa 1828.

8. Il sig. *de Prony* nel 1811. corse le *Paludi* più volte, le esaminò parte a parte; rivide i piani eseguiti dal *Rapini*, che in molte cose essenziali non approvò (1). Considerò le terre, le acque, la loro quantità, profondità, provenienza, direzione, scoli, canali, esito in mare: il tutto colla più minuta diligenza; che arrivato a Parigi espose in un grosso tomo in 4. con molte tavole incise in rame (1).

9. Non è quì luogo di renderne conto, e giudizio per lodarlo, o criticarlo. Mi basta dire, che in sostanza andando egli colle traccie de' suoi predecessori su la direzione dei fiumi al mare, sempre contro i venti; più, e meno ha lasciate sussistere le stesse difficoltà; contro le quali anche l' operazione delle *colmate* quì sarebbe quasi impossibile; sostenendosi le stesse basi degli scoli in mare.

10. Il sig. *de Prony* ha lodato fra gli altri il *canale di Badino* (3): ha veduto, che le acque tendevano a quella parte; ma non ha saputo travedere, che se si fossero condotte al poco lontano precipizio del *Monte Circello*, avrebbe ottenuto la palma. Per lo che, senza altro dire dell' uno, e dell' altro autore; lodando le loro impegnate fatiche, e i loro moltiplici belli dettagli, e calcoli; amendue li metteremo nel numero degli altri, che hanno desiderato, e operato di cuore per la immaginata felice riuscita di tanto utile, e necessaria intrapresa.

11. La natura, se fosse stata accuratamente studiata, e secondata, invitava; e avrebbe tirate tutte

(1) Ved. *pag.* 386.

(2) *Description hydrogr. et histor. des marais Pontins ec. à Paris* 1822. *in* 4.

(3) *Pag.* 100. 287.

le acque con un fiume solo ben inteso. Li fiumi principali delle *Paludi* sono il fiume Sisto, e il Portatore, o sia l'Uffente. Questo per la parte verso i monti, l'altro per la inferiore. Questi due fiumi attraggono, e conducono tutte le acque al mare verso la *Torre di Badino*: essendo gli altri accessorj influenti in quelli prima del 1777. Riuniscansi a un dato punto tutte le acque nel *Sisto*. Questo al dire del *P. ab. Grandi*, che lo visitò, scaverebbe colla sua corrente il suo alveo da sè medesimo (1). Molto più riunendovi tutte le acque; ampliandolo, e diriggendolo verso la *Torre Vittoria*, e la *Torre del Fico*, addosso al levante del *Monte Circello*; avanti al quale Ulisse non volle trapassare se non che legato all' albero della nave (2); quale si vede in musaico di pavimento nel nuovo museo Vaticano Chiaramonti.

12. Questo è un grande *promontorio* scoglioso calcareo, dove non possono fermarsi arene; come in generale degli scogli osserva il *Baratteri* (3). Vi sono esse rigettate immediatamente, e sbattute alla parte di ponente, e maestrale al di là della Torre Paola (4). Egli è certo, scrive Monsig. Nicolai,

(1) *Della mis. delle acque corr. pag.*, 150. *Bologna* 1660.

(2) Seneca *Epist.* 123.

(3) *Architett. d'acque lib.* 1. *pag.* 7. La stessa osservazione mi servì da spiegare la ragione, per la quale le arene non entrano nel Porto Neroniano d'Anzio; fondato pure sovra un promontorio scoglioso. Perciò nel primo dei tre Opuscoli ultimamente stampati dimostrai con quanta facilità, e sicurezza esso possa ristabilirsi.

(4) Il P. Boscovich *pag.* 65. narra, che sopra di esse prese delle misure col P. Maire dopo aver corso rischio nel viaggio, di affondarsi colla carrozza nelle arene del mare. Ne aveva prese prima altre sulla Torre di s. Felice, *pag.* 55.

6

che a piè del Monte Circello il mare ha gran fondo; ed essendovi un semicircolo, forma un porto naturale: nel quale seno bene spesso le piccole navi da trasporto, e da pesca si rifugiano per sottrarsi alle improvise tempeste.

13. Una prova lì a sinistra ce la dà il detto fiume, o *canale di Badino*; che è secondo il *Rapini* l'unica foce, per la quale prima si scaricavano tutte le acque della *Palude* (1). Più volte si è procurato di aprirlo bene, e renderlo anche navigabile; e sempre si è riempito d'arene coi venti di scirocco, austro, e lebeccio; e per la poca pendenza del *Teppia*, il più torbido, e il più ruinoso fiume di tutti; il quale nel giro, che fa ora dalla sua sorgente, depone assai, perchè pende poco (2).

14. Ma noi fermiamoci alquanto più quì, per ciò, che narra Mons. Nicolai (3) operatovi da Giuliano de' Medici, fratello di Leone X.; da lui investito delle Paludi nel 1514. per bonificarle.

15. Giuliano mise mano ai lavori; e sotto la direzione del geometra Giovannino Scotti credendo bene di principiare dai siti più bassi nel territorio, ove tutta la massa delle acque Pontine nel proprio suo peso andava a posarsi, ivi rivolse le sue cure tutte. Allora il fiume *Uffente* con lungo, e tortuoso giro pe' campi Pontini aveva un lentissimo moto. Uscendo fuori dalle sponde dell'una parte, e dell'altra, formava ampj stagni delle sparse acque; e con un corso stentato entrava lentamente in mare presso *Circello* alle bocche di *Olevola*; onde la-

(1) Nicolai *pag.* 189.
(2) Testa *Lett.* 7. *Pag.* 69.
(3) *Pag.* 13.

sciato l'antico nome, veniva anche chiamato il fiume *Olevola*, o *Levola*. I geometri furono di sentimento, che a fine di accrescere maggior rapidità a queste acque, se ne dovesse diriggere il corso al mare per un sentiero più breve. Si scavò pertanto una profonda fossa, che andava per diritta via verso Terracina; ed essendosi con essa dato un nuovo alveo all'*Uffente*, se le diede la uscita alla *Torre di Badino*. Il fiume avendo acquistato celerità in questa maniera; sboccò con tale corrente, e tanto felicemente menò via seco le acque stagnanti per ogni parte all'intorno; che con universale allegrezza l'ampia pianura, la quale da tanto tempo aveva giaciuto sepolta sotto una orrida innondazione, emerse subito; facendo sperare una vantaggiosa coltura. Ma che! Tutto invano.

16. Questo racconto non è una dimostrazione parlante della necessità, di mandare piuttosto tutte le acque al *Circello* ivi contiguo a destra? Malgrado, che in quella operazione si andasse contro i venti; pure all'apertura del canale le acque vi si precipitarono in mare; e se ne scaricarono le Paludi. Se in vece di un fondo precario allo sbocco; le acque avessero avuta la direzione al *Circello*; e si fossero stabilmente precipitate in quel bassissimo gorgo; non ne sarebbe stato più sicuro, più esteso, e perenne l'asciugamento?

17. Al contrario quel rinnovato canale ben presto ritornò inutile all'effetto sperato. Monsig. Nicolai scrive, dopo Monsig. Testa, che Paolo V. vi fabbricò la Torre alla foce, detta di *Badino*; e che nel 1786. il mare se ne era già ritirato 120. passi, che si contano per mezzo miglio. Ciò non ostante il sig. idraulico per le Paludi cav. *Scaccia* nel 1824.

indusse Monsig. Tesoriere Cristaldi ad effettuare il progetto (ch'egli stese nel 1812., e lo presentò al sig. *de Prony*, che lo approvò col sig. cav. *Fossombroni* (1), e lo riporta; benchè ne conoscessero l'interrimento precedente (2)), per riaprirla a forza di passonate; lusingandolo, che bastava la somma di 7. mila scudi, da farne un buon *porto canale* per trasporto dei prodotti delle *Paludi*. Io avvisai la cattiva località; in ispecie contro i suddetti venti, i quali avrebbero frastornato il lavoro; e avrebbero riempito presto d'arena il canale se vi fosse riuscito. Raccontai anche, con manoscritti originali della Biblioteca Chigiana, la storia dell'esito infelice della impresa al tempo di quel Pontefice da una società d' intraprendenti nel 1614., i quali gettarono il denaro; e nel 1623. ogni lavoro era reso inutile, e abbandonato (3).

18. Non bastando questo avvertimento, il sig. idraulico *Scaccia*, secondato da Monsig. Tesoriere, andò avanti con passonate fatte, e disfatte dal mare, e di nuovo rifatte; supposto, che la colpa fosse dell' impresario dell' opera. Riuscite più ferme le seconde passonate, l'acqua nel canale poco dopo ebbe fino a 18. palmi di fondo. Ne godeva Monsig. Tesoriere; dicendomi, che già vi poteva entrare una nave di linea; non conoscendo, che era per essere momentanea la profondità dell' acqua, la quale respinta dai venti, e dalle arene ridava indietro nelle stesse *Paludi*; e rendeva non solo inutile quell' operato, ma pregiudizievole al tutto. Poco ap-

(1) §. 17. *Art. IV. Art. III.* §. 7.
(2) *Art. IV.* §. 6.
(3) Ne parlai nell'opera sul disastro di Tivoli, *pag.* 167.

presso il disordine si fece più palese: il canale tornava a interrirsi; e dopo gettati nell'arena, e nell'acqua 70., e 100. mila scudi, per necessità se ne dimise il pensiere.

19. Un nuovo fiume divenuto sì copioso da tante acque riunite in un forte declivio verso quel fondo scoglioso immensurabile, si approfonderebbe il letto da sè, farebbe dovunque abbassare le acque; e con facilità si strascinerebbe appresso, come avvenne al canale di Giuliano nel primo sbocço, quell'immenso fangume generale, le arene, e le ghiaie, le tante erbacce, e cuore da tutte le *Paludi*, che se ne spoglierebbero fra pochi anni in perpetuo: e così le torbe stesse potrebbero diventare servibili, ora inutili, e causa d'incendj.

20. Il nuovo fiume si renderebbe da vero naturalmente navigabile, e utile al trasporto dei prodotti delle *Paludi*, senza la continua spesa inutile di quelli canali stentati contro la forza de' venti: e pel profondo, e ridosso del Monte si avrebbe con qualche ajuto un porto sufficiente al *commercio* in ogni tempo; e *rifugio*, come si disse, nelle tempeste in quel mare pericoloso, e di spiaggia sottile intorno.

21. In sostanza verrebbesi ad ottenere il desiderabile anche dal sig. cav. *Fossombroni* (1), ove dice: » Sarebbe molto più lusinghiero, se con un solo colpo decisivo si potesse mettere questa pianura al coperto dei trabocchi delle acque . . . Se si trattasse di aprire una cataratta naturale; e di procurare per questo mezzo un esito alle acque traboccate in una pianura per sè stessa sana, e fer-

(1) *Art. IV.* §. 7.

tile; non vi sarebbe bisogno, dopo che l'operazione fosse eseguita, di darsi pena per il suo mantenimento; e si potrebbe abbandonarla alla cura dei coltivatori » (1). E se le cospicue somme, continua a dire Monsig. Nicolai, erogate in altri porti interriti, si fossero impiegate nel costruire un porto, ove la natura sembrava l'avesse preparato; lo Stato Ecclesiastico avrebbe nel Mediterraneo un porto commodo, e rispettabile. Io spererei ancora di più; che si potesse ripristinare con maggior facilità il Porto antico di Terracina, probabilmente rovinato dai Saraceni; di cui, dopo Nicolai (2), fa l'elogio, e la descrizione mr. *de Prony* (3); avendo liberara tutta la spiaggia da questo Porto fino al *Circello* da tutti gli sbocchi delli fiumi delle *Paludi* colle loro arene, ed altre materie, che fino là refluiscono nelle tempeste. *De Prony* risponde alle difficoltà proposte dal direttore *Rapini*.

22. Una spesa non eccessiva, ma coraggiosa per una volta varrebbe più, che 23. secoli di tante bonificazioni immaginarie; non ottenute, e non sperabili, perchè naturalmente ineseguibili; che anzi vie maggiormente peggiorerebbero la condizione delle *Paludi* stesse.

23. In generale ho veduto, che in tanti secoli si è partiti da concetto inverso: vale a dire, di voler subito ricavare grandi profitti dalla bonificazione, immaginati con idee grandiose, di colonizzare, di concedere terre in enfiteusi, di mettervi razze di cavalli (che approva il sig. cav. *Fossombroni*) (4),

(1) *Conclus.* §. 5.
(2) *Pag.* 54.
(3) *Pag.* 392. *e segg. art.* 239. 547.
(4) *Art.* *V.* §. 7.

quali neppure vi potrebbero vivere in un terreno umido, che loro guasta le unghie, come avvertii altrove (1); di formare anche risaje, e giardini: il tutto prima di averne i fondi adatti, non ostante, che con mano se ne toccasse la impossibilità con quei mezzi.

24. Almeno si fosse fatta prima una carta fisica, e statistica dell'interno vasto territorio, e sue adjacenze; per osservare, e descrivere le qualità delle terre, e le produzioni naturali di erbe, di piante, di quercie, fargne, eschj, e loro prodotto, e altri alberi di alto fusto, che la natura vi ha propagato; onde rilevarne la feracità spontanea del vario suolo; e quella, che artificialmente vi si poteva introdurre di nuovo, in confronto dei pochi varj prodotti, che se ne ricavavano in addietro (2).

25. Seccate le Paludi con questa nuova direzione; il territorio tutto anche nella sua superficie mutarebbe faccia in gran parte; e però diversa ne diverrebbe ancora la divisione, la coltivazione, e i prodotti. Quasi tutte ugualmeute le bonificazioni di *Pio VI.* prenderebbero nuovo giro: inutili tutti i calcoli del direttore *Rapini*, del sig. cav. *Fossombroni*, e quelli più minuti di mr. *de Prony.* Allora sì, che potrebbero praticarsi le *colmate* sul metodo toscano esposto dal sig. cavaliere. Le foci dei fiumi attuali si richiudano pure: cresca anzi tutta la spiaggia; si aumenterà così anche il *territorio tutto buono delle Paludi.*

26. Lascio i serj studj, e le specolazioni dei fi-

(1) *Dizion. economico-rust. art. Cavallo.*

(2) Mr. de Prony, *pag.* 229. *e segg.* ne ha dato un saggio nel 1811.

sici, e dei chimici in seguito del premio proposto da Monsig. Tesoriere, poi Cardinale Ruffo, con un concorso aperto fino dal 1794., sopra l'importantissimo argomento della *mala aria*; e sopra quello in particolare delle febbri maremmatiche, e paludose; delle quali si attribuisce la cagione alle *Paludi Pontine*. Molti dotti uomini vi scrissero; fra i quali il medico Pietro Orlandi (1), Monsig., poi Cardinale de Bayan, e il professore medico francese mr. Thevenin con tre volumi in genere sul clima dell'Italia; e parte di un quarto su le nostre Paludi (2). Ma il concorso, e gli scritti sono rimasti su la carta; perchè basati sopra i dati falsi della pretesa, o sperata bonificazione (3).

27. Se si prenderà ad esaminare di buona fede, senza prevenzione, e con coraggio il nuovo mio suggerimento; benchè a prima vista ne sembri troppo grande, e difficile la esecuzione: cominciandola dallo sbocco addosso al Monte, probabilmente senza bisogno d'argini, di passonate, e di molto trasporto di terre; coll'ajuto sovra esposto della natura, che là tende, anche per forza della corrente del mare da levante a ponente (4); se ne proverà la più grande facilità, e buona riuscita.

(1) *De exsiccand. Palud. Pont. utilit. Romae* 1783.

(2) *Traitè sur le climat. de l'Ital. quatr. vol. Verone* 1797. 1798.

(3) Dopo quell'epoca hanno scritto su l'aria buona, e malsana dell'agro Romano il sig. dottor Pier Luigi Valentini *dell'influenza del cielo Romano sulla salute degli uomini. Roma* 1823. *Effemeridi Rom. fasc.* 39. *pag.* 124. *segg.*; e i due celebri signori Brocchi, e Morichini, ri feriti dal sig. Clemente Micara.

(4) Di questa corrente ne ho parlato a lungo in occasione di proporre il detto ristabilimento del Porto Neroniano in Anzio, quì addietro *pag.* 25.

28. Ritornando, in fine, alla Via Appia; trovo memorie, che si è praticata nelle *Paludi* fino all'ottavo secolo. Del sesto ne siamo certi dal riferito passo di Procopio, e *cap.* 11. Il Card. Baronio riferisce, che i Saraceni, dopo avere quì saccheggiato il Trastevere nel 746., tornarono a Fondi per la Via Appia. Tengo poi con Monsig. Nicolai (1), che le frequenti allora, e dopo, incursioni di costoro su tutto il nostro littorale da Civita vecchia a Terracina (2), l'abbiano fatta trascurare; fuggendo anche le popolazioni alle montagne. Si andava a Napoli per la descritta strada della montagna; o per la Via Latina a Ceprano (3), come anche si può oggi dì. Quindi l'abbandono ancora delle Paludi, divenute in parte boscaglie, e selve utili per carbone, per legname da costruzione, e per la ghianda; in parte diventate peschiere naturali, e più artificiali per opera dei Paesi limitrofi, i quali nel disordine delle cose pubbliche se ne erano impadroniti. Pio VI. le rivendicò al Governo. Per prima cosa abolì le peschiere, laberinti di legnami, e di canne, con vantaggio pronto, e sommo; e se ne sboscò gran parte: come il tutto può rilevarsi dai curiosi nella storia diplomatica accuratissima del lodato Monsig. Nicolai.

Li 13. febbraro 1835.

2. L'utilità incalcolabile del risultato della operazione proposta, non avrà ora bisogno di nuove pro-

(1) *Pag.* 107.

(2) Ne ho trattato nella *Relazione di un viaggio ad Ostia*, e nel *Voto* citato quì addietro.

(3) Cronico presso l'Ughelli *Italia sacra*, *tom.* 10. *col* 215. 219. *Venet.* 1722.

ve, per descrivere le conseguenze in vario genere di coltura, d'esportazione, ed importazione, a beneficio di quell'amplissimo territorio, dei paesi circonvicini, e della Capitale. Basta aggiungere agli esposti vantaggi quelli, che proverrebbero dal *nuovo Porto* mercantile, che può eseguirsi a mezzo giorno del *Monte Circello*, capace quanto si voglia; e servirebbe di porto canale: assicurato da un forte sufficiente contro corsari per la tutela insieme di un nuovo Paese, che presto vi si crearebbe più volentieri, e più utile al *commercio interno*, *ed esterno*; che la Terra di san Felice posta sulla pendice del Monte a tramontana, per le sue selve, e manna, che vi si raccoglie, e vende all'estero (1); e qualche coltivazione: in tutto di 2. in 3. mila scudi annui alla Camera Apostolica. Vi si potrebbe ancora promuovere la pesca del mare, e dei laghi nel littorale limitrofo, da dove il pesce viene a Roma. In somma, la riuscita di simile asciugamento, tentato con tanti sforzi della potenza Romana, e milioni di scudi in 22. secoli inutilmente, sorprenderebbe il Mondo intero; e daterebbe un' epoca per i nostri tempi gloriosissima. Le spese occorrenti, di gran lunga minori di quelle di Pio VI., in un milione, 621, 983. scudi, non ne sarebbero rimborsate prestissimo per tanti titoli di danni cessanti, e lucri emergenti?

(1) V. Pascoli *Testam. polit. prop.* 94. Chaupy *Mais. d'Hor. tom.* 1. *pag.* 179.

NUM. IV.

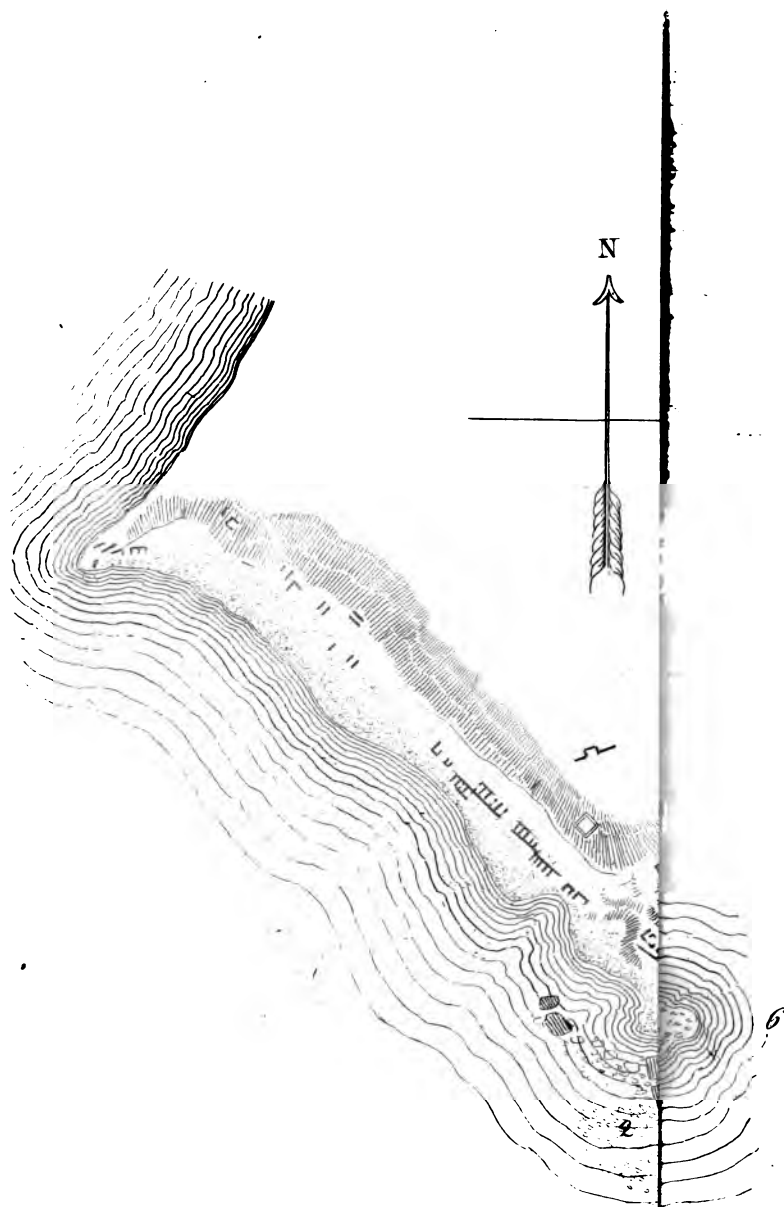
Cenno per accrescere, e migliorare l'Acqua Paola; separando la buona Trajana da bere, da quella dei laghi per mole da grano, ed altri opificj, e fontane pubbliche.

1. Le tre grandi operazioni precedenti sono l'oggetto principale della presente *Memoria* a beneficio della Campagna Romana, e dei suoi Porti; di Roma, e di tutto lo Stato. Non sarà però fuori del proposito, di voler giovare all' alma Città direttamente, col proporre il modo semplice, poco dispendioso, di rimediare a tanti disordini, e danni sostanziali dell' acqua del lodato condotto *Trajano*; acqua tanto interessante la salute del Popolo Romano, e i suoi commodi, le arti, i palazzi, e giardini Pontificj; e le campagne stesse per dove passa il condotto.

2. Questo rimedio generale, e particolare l' ho esposto in tutta la sua estensione, e semplicità nell' opera sopra i tre grandi Aquedotti attuali, dell'*Acqua Vergine*, *Trajana*, e *Felice*. Paolo V. ebbe l' ottimo pensiere, di riportare l'acqua eccellente di *Trajano* da sopra il lago Sabatino, di Bracciano ora detto, e dell'Anguillara, unicamente per bere. In seguito vi si è introdotta l' acqua di quel lago, principalmente per le fontane di san Pietro; e per accrescere delle mole da grani, ed altri opificj a san Pietro in Montorio: operazione, che ha guastata l'acqua buona colla cattiva del lago (alzando questo 12. palmi con danno di tutto il contor-

no), e suoi influenti; peggiorata anche quì dalle mole: che ha costato finora centinaja di migliaja di scudi per il lago, e liti per i molinari, ai quali la quantità dell' acqua non basta mai. All' acqua del lago negli anni scorsi si è aggiunta con grossa spesa la poca acqua non perenne da vere sorgenti, dei vicini laghetti, molto peggiore.

3. Il rimedio a tutto è semplicissimo, economico, e perpetuo. Augusto condusse a Roma l'*Acqua Alsietina* dal vicino lago alla naumachia in Trastevere sopra san Cosimato. Il condotto tutto sotterra comincia a vedersi fuori del lago di Bracciano. Ivi profittando del fosso, o fiumicello naturale, che è del Governo, come provai nella detta opera degli Aquedotti, si possono immettere tutte le acque riunite dei laghi, di Bracciano in particolare, e di tante sorgenti sparse quà, e là, senza dipendere da alcuno, e spender per essi. Presso Roma può condursene facilmente alle fontane del Vaticano, ed ai giardini. Per il resto il condotto passa dietro la porta san Pancrazio. Ivi può mandarsene alle mole attuali; e nel corso suo diretto a san Cosimato; dove in alto, e nel basso possono costruirsi opificj d'ogni sorte, ed altre mole quante se ne vogliono; e *trasportarvi anche quelle del fiume*; cagioni d' incalcolabili altri mali alla Città: ivi costruite provisoriamente da Belisario quando i Goti troncarono i tanti Aquedotti. La distanza antica del condotto sontuoso, e sano, da quel punto è minore di miglia 22.; e cammina quasi parallelo al condotto di Trajano alquanto più alto.

Li 6. novembre 1834.

PIANTA

del Porto antico, e moderno

d' Anzio

SPIEGAZIONE

DELLE TAVOLE IN RAME

TAVOLA I.

Pianta del Porto antico Neroniano in Anzio, secondo quella del Mareschal, e del cav. Linotte, nella quale sono indicate le cose ora più notabili con numeri.

1. Insieme del Porto antico.
2. Resti del Molo destro antico.
3. Imboccatura, o sia ingresso del medesimo, largo palmi 190. con fondo di 45.; colle due testate AA da rifarsi le prime. Non vi entra arena.
4. Porto nuovo Innocenziano.
5. Molo di esso.
6. Testata, dove si forma il prano, o cavallo dalle arene, che impediscono l'ingresso nel medesimo.
7. Fortino rifatto ultimamente.
8. Porzione più alta del Porto ingombrata dai lavori del Mareschal, e del P. Boscovich; e dalle arene gettatevi estraendole dal Porto nuovo.
9. Borgo nuovo costruito mano mano sopra il molo antico sinistro, ben conservato nella parte di levante.

10. Palazzo Corsini.
11. Rimesse.
12. Arsenale.
13. Fontanone eretto nel 1700. da Innocenzo XII. con iscrizione; ripulito col suo condotto a mio suggerimento da Monsig. Ercolani Tesoriere Generale.
14. Palazzo Albani.
15. Palazzo Panfili.

TAVOLA II.

Descrizione della pianta del corso del Tevere da Roma a Fiumicino, e Ostia, ricavata da quella di Chiesa, e Gamberini, ripetuta dal sig. Rasi.

1. Nuove fabbriche di Fiumicino.
2. Torre Clementina compita nel 1773.
3. Torre Alessandrina fondata da Alessandro VII., ora dogana.
4. Darsena di Trajano al Porto di Claudio, ora lago d' acqua dolce.
5. Porto (Città).
6. Dogana di Capo due rami, a capo della Fossa Trajana, ora Fiumicino, riattivato da Paolo V. nel 1612.
7. Saline d' Ostia fatte dal Re Anco Marcio.
8. Rovine dell' antica Ostia.
9. Ostia moderna.
10. Stagno di Maccarese.
11. Foce del Tevere da ristabilirsi.
12. Castel Fusano.
13. Torre di san Michele.

TAV. II.

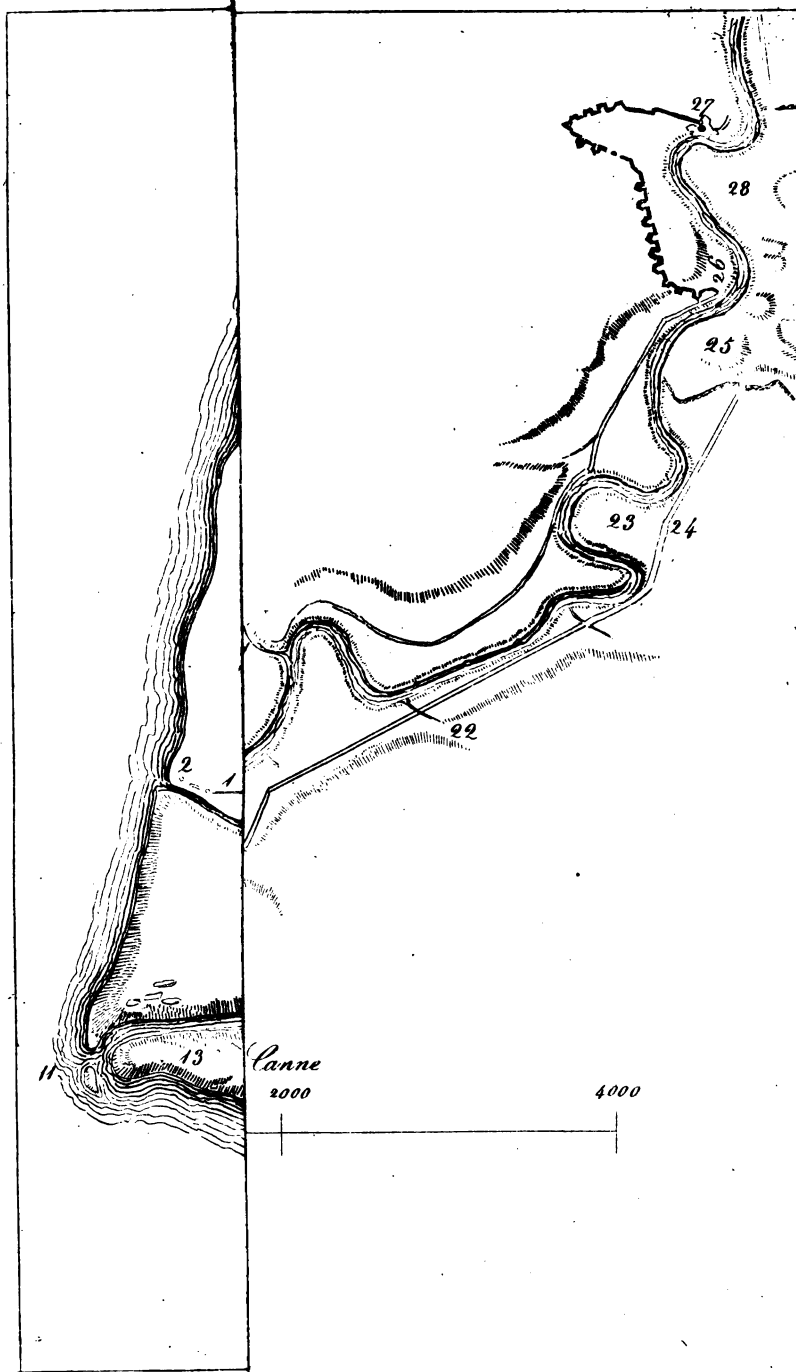
27
28
26
25
23
24
22
2
1
11
13
Canne
2000
4000

14. Isola.
15. Torre di Boacciano.
16. Vignola.
17. Dragone.
18. Dragoncello.
19. Ponte Galera.
20. Mala fede.
21. Mezzo cammino.
22. Magliana.
23. Tor di valle.
24. San Paolo.
25. Testaccio.
26. Ripa grande.
27. Castel Sant'Angelo.
28. Roma.

TAVOLA III.

Pianta della porzione delle Paludi Pontine verso Terracina, dove si debbono fare le operazioni per asciugarle.

1. Paludi.
2. Monti di Cori, Sermoneta, e Terracina.
3. Terracina.
4. Via Appia.
5. Linea Pia.
6. Fiume Sisto.
7. Badino, Torre, e foce.
8. Torre d' Olevola.
9. Torre Vittoria.
10. Macchie.
11. Monte Circello. Da questo Monte a Sermoneta è quasi nel senso del meridiano.

12. Principio dello scoglioso, ove diriggere il nuovo fiume; e stabilirvi il nuovo Porto, incominciatovi dalla natura con un profondo senza arena.
13. Lago di Paola, dove si potrebbe fare un commodo lazzaretto, col vicino San Felice, già delizia di antichi Romani.
14. San Felice.
15. Linea presso a poco del nuovo fiume dal fiume Sisto al Monte Circello.

TAV. III.
4
3
N
7
8
9
Pl
d' una parte
vers